TORINO
Anno 74 Num. 216
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi Commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in tutte alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Finanza - Commenti - Cronicchette: L. 30 per linea corpo. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 203, Semestre 102, Trimestre 52. — [illegible]

Unità inglese affondata da un sottomarino

Nuovi bombardamenti aerei sull'arsenale di Malta, nel Mar Rosso e sul porto di Aden - Un piroscafo nemico colpito e abbandonato dall'equipaggio - Tre velivoli britannici abbattuti

Il comunicato n. 93

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, domenica, il seguente comunicato numero 93:

« Un nostro sommergibile ha affondato una unità da guerra inglese di pattuglia negli approcci dello Stretto di Gibilterra.

Nostri bombardieri, scortati dalla caccia, hanno attaccato l'arsenale di Malta, provocando incendi e distruzioni, e colpendo in pieno un sommergibile nemico in bacino. La caccia nemica, respinta dal fuoco dei nostri bombardieri ed impegnata dalla nostra caccia, ha perduto due velivoli, uno dei quali è caduto in fiamme presso la costa e l'altro in mare; un terzo è stato probabilmente abbattuto.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati, con alcuni feriti a bordo.

Nel mar Rosso un convoglio nemico è stato attaccato dall'aviazione; un piroscafo è stato colpito, gravemente danneggiato ed abbandonato dall'equipaggio.

Altra formazione aerea ha bombardato il porto di Aden ed ha abbattuto in combattimento un velivolo da caccia avversario. Da parte nostra nessuna perdita.

Aerei nemici hanno bombardato a mitragliato Buna, ferendo un dubat.

L'azione su Malta

Da un campo di bombardamento, 9 settembre.

Una delle più belle azioni effettuate su Malta è stata l'ultima portata a termine dai nostri bombardieri. L'infallibile precisione con la quale i nostri sono usi a centrare in pieno gli obbiettivi loro assegnati è costata ancora una volta agli assediati del *Mare Nostrum* perdite assai gravi.

Non più tardi dell'altro giorno i « picchiatelli » avevano portato la distruzione su uno dei centri difensivi più antichi e muniti dell'isola facendo saltare in aria col forte Delimara il relativo deposito di munizioni e un deposito di benzina.

L'ultima azione si ricollega alla precedente, in quanto anche essa appartiene a quell'implacabile sistema di martellamento cui è stata sottoposta, fino dalle prime ore del primo giorno della nostra guerra anti-britannica, quella che gli inglesi ritenevano sarebbe stata la più potente roccaforte mediterranea, il punto di appoggio e di rifornimento delle loro navi e dei loro aerei preposti alla difesa — o dovremmo meglio dire « alla conquista » — del Mediterraneo.

L'azione, adunque, menzionata dal Bollettino N. 93 fu condotta da una formazione di trimotori da bombardamento, ch'ebbe l'ordine di partenza quando il sole era già alto. In pochi minuti tutta la formazione è librata nell'azzurro navigava su Malta.

I bombardieri, che navigavano ad alta quota, fedelmente scortati dai cacciatori, giunti sulla verticale del grande porto erano accolti dal fuoco rabbioso delle artiglierie contraeree. Ma il tiro, stavolta, è basso e impreciso, e neppure sfiora i velivoli italiani, che, raggiunta la zona dell'arsenale, su di essa già hanno compiuto un largo giro.

I bombardieri sganciano: sono bombe di grosso calibro, che vanno a raggiungere in pieno i depositi dell'arsenale, facendone quasi sprizzare — tanta è la immediatezza con la quale essa si risolve — un'alta colonna di fiamme e di fumo nero che durerà alcune ore.

Mentre il primo sgancio viene effettuato dai nostri trimotori, da una massa di nuvole che sovrastano, a grande altezza la zona portuaria, sbuca la caccia nemica. Sono i soliti monoplani veloci che impiegano tutte le loro qualità per sfuggire ai nostri cacciatori, evitando fin dove è possibile di impegnare il duello. Piombano i caccia nemici sui nostri trimotori, ma prima ancora che essi possano raggiungerli, la nostra caccia si pone in mezzo, e obbliga l'avversario ad ingaggiare con essa il combattimento. Anche i trimotori intervengono nel duello che i cacciatori hanno già impegnato. I mitraglieri ritti sulle loro torrette manovrano le armi rendendo più difficile per gli inglesi il disturbarsi da quella pericolosa mattanza che li sta avvinghiando senza speranza di scampo. I nostri caccia saettano in ogni direzione; alcuni di essi riescono a portarsi sotto gli apparecchi nemici e a centrare le fusoliere dei monoplani con un vivace fuoco. In pochi minuti — la artiglieria contraerea ormai non interviene più perchè il combattimento ha trascinato in un unico vortice cacciatori e bombardieri — il duello si risolve. Basta infatti che uno dei monoplani sia visto perder quota mortalmente colpito, e poi precipitar giù, andando a fracassare in terra, ed un altro sia visto seguirlo tosto in candela, fino a quando tramutato in una torcia ardente per le fiamme che lo hanno ormai avvolto da ogni parte, non sia a spegnersi nel mare, perchè il resto della formazione inglese si decida alla fuga.

Ma i nostri cacciatori, accortisi della manovra di ripiegamento non vogliono mollare la preda e, distaccatisi dai trimotori, alcuni di essi inseguono il nemico, riescendo a colpire gravemente un velivolo ancora che è visto scendere giù abbandonato.

Nel frattempo i trimotori hanno ultimato il loro compito: essi hanno sganciato le ultime bombe su un bacino, nel quale si trova un sottomarino, danneggiandolo gravemente e distruggendo gli impianti che si allineano su un tratto di riva dell'Arsenale, che, questa volta, ha ricevuto uno dei colpi più duri. La formazione, attaccata dai caccia, riprende la via del ritorno. Su uno dei trimotori c'è qualche ferito, ma la cosa non ostacola menomamente il procedere del velivolo, che occupa il suo posto nella formazione e lo mantiene regolarmente.

C'è in questo combattimento un episodio che merita di essere riferito. Quando i trimotori si getta[illegible] anch'essi nel combattimento e ad esso partecipano brillantemente, uno dei fotografi che stava eseguendo dei rilevamenti veniva colpito dai proiettili nemici. Nonostante le ferite, egli seguitava ad impressionare le sue lastre, e solamente sulla rotta del ritorno egli si accasciava al suo posto per lo sforzo compiuto. Ma la documentazione fotografica era riuscita completa.

Di questa tempra sono fatti gli aviatori italiani.

Franco Desio

L'Arma Azzurra in A. O.

Dopo la conquista del Somaliland il ritmo travolgente della sua azione non è stato rallentato

Uno degli inviati speciali dell'agenzia *Stefani* comunica da « K » in data di ieri:

L'Aviazione dell'Impero, dopo aver affiancato potentemente le vittoriose truppe che hanno conquistato la Somalia inglese, non ha rallentato il ritmo travolgente della sua azione. Sempre insonne, vigilatrice e dominatrice dell'immenso cielo, la nostra Arma azzurra aumenta di giorno in giorno il carico della sua parissima gloria. Un aviatore inglese, lanciatosi col paracadute dal proprio apparecchio in fiamme, e fatto da noi prigioniero, ha rivelato che gli aviatori italiani rappresentano il terrore, e che ovunque giunga la loro offesa, i danni sono sempre ingentissimi.

Ciò per una ragione semplicissima. Essi adempiono alla loro missione con la maggiore scrupolosità e col più eroico ardimento, mirando con precisione sugli obiettivi fissati, senza lasciarsi sgomentare dai tiri contraerei o dai caccia nemici.

Per i bombardieri inglesi si verifica tutto l'opposto. Gettano le bombe a casaccio, e se qualche volta prendono la mira giusta, colpiscono ospedali ed autoambulanze, come è avvenuto precisamente il 29 agosto a Dessiè, tanto per citare uno dei molti esempi.

Alla implacabile opera di bombardamento su importanti basi militari navali ed aeree l'Armata azzurra dell'Africa Orientale unisce una incessante e proficua tessitura di ricognizione e una pronta ed efficacissima azione di caccia. Infatti a quasi tutte le spedizioni di bombardieri fanno riscontro i voli di ricognizione eseguiti quotidianamente sui tracciati più interessanti del territorio nemico e le audacissime puntate dei nostri ardimentosi cacciatori contro le formazioni nemiche.

Chi non ricorda in proposito la formidabile azione su Cartum? Mentre il ciclone dei nostri bombardieri squassava le opere militari dell'importante centro, nostre squadriglie da ricognizione si spingevano sulla fascia del confine meridionale del Sudan, portandosi nel cielo di Daguriver, mitragliando e spezzonando, con evidente successo, una batteria campale e un folto agglomerato di truppe.

La tentata ritorsione nemica dei giorni successivi su Mogadisio e Dante veniva poi valorosamente affrontata ed annullata dai nostri caccia, che disperdevano rapidamente le squadriglie inglesi. Non è qui il caso di far l'elenco completo di tutte le nostre vittoriose azioni aeree sui cieli dell'Impero. Ricorderemo tra le più efficaci le incursioni su Hussi ai Girba, su Wajir Abo el Behi, della regione del fiume Tana, su Garissa, su Campo Buna, su Aden senza contare quelle sulle forze navali nel Mar Rosso di cui si è avuta menzione anche nei bollettini ufficiali.

E questa azione, che ha un raggio vastissimo e che scaturisce da una precisa e quadrata organizzazione, è in continuo crescendo, per le maggiori conquiste dell'Italia Imperiale.

Scambio di telegrammi fra Antonescu e il Duce

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Romenia, generale Jon Antonescu, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Eccellenza, in questo giorno in cui la Nazione romena solleva di nuovo, fiera e libera, la sua fronte latina, il Popolo romeno Vi invia la sua testimonianza di fede e di speranza nel Popolo italiano e nel grande suo Duce ».

Il Duce ha così risposto:

« Vi sono molto grato per il Vostro cordiale saluto, che ricambio, mentre auguro successo alla vostra opera risanatrice, e prosperità e pace al Popolo romeno ».

Tra Antonescu e Hitler

Berlino, 8 settembre.

Il generale Antonescu ha inviato al Cancelliere Hitler il seguente telegramma:

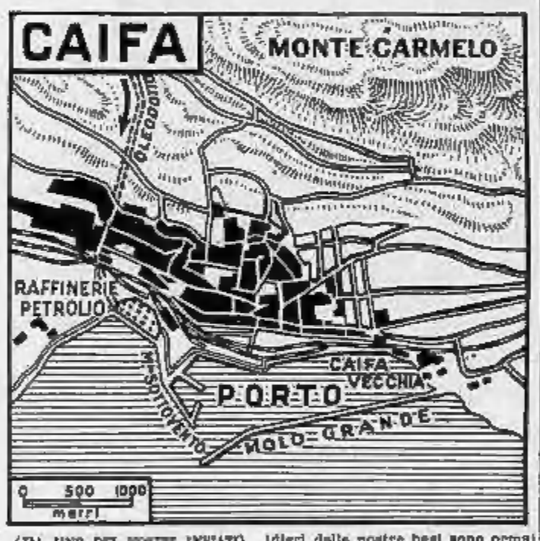
« *Il primo pensiero della Nazione romena in questa storica giornata in cui essa ritrova la sua sana potenza è di compiere il dovere di esprimervi la sua fede nel grande popolo tedesco e nel grande suo Führer insieme alla sua fiducia nella sicurezza presente e nella speranza per l'avvenire.* - Antonescu ».

Il Führer ha così risposto al telegramma al gen. Antonescu:

« *Ringrazio sinceramente l'Eccellenza vostra per il cortese messaggio inviatomi in occasione della vostra assunzione al Governo romeno. Sono fiducioso che nel nuovo ordine europeo, il futuro del popolo romeno è assicurato in stretto legame con le potenze dell'Asse, la Germania e l'Italia. La vostra opera costruttiva nella nuova Romania sarà sempre seguita da me e dal popolo tedesco con caldo interesse.* — Adolfo Hitler ».

La quinta azione sugli impianti di Caifa

Molte centinaia di bombe sugli obiettivi -- Vasti incendi



(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dall'aeroporto X, 9 settembre.

Caifa è tornata di scena. Siamo al suo quinto bombardamento: al quinto meraviglioso volo dei nostri modernissimi apparecchi che hanno sorvolato il Mediterraneo con carichi paurosi e li hanno scaricati al momento opportuno su quella spogna di petrolio: Caifa.

I tre primi bombardamenti erano stati effettuati nelle prime ore del mattino; a Caifa si è così potuto credere che quello ore della giornata ci convenissero per particolari motivi; ragion per cui i nostri aviatori subito hanno capovolto le supposizioni britanniche giungendovi la quarta volta in pieno meriggio; e l'ultima, durante il pomeriggio, quando le difese forse ritenevano assai minore l'eventualità di una incursione.

La formazione aerea destinata all'impresa ha incontrato sulla rotta le migliori condizioni atmosferiche, un cielo azzurrissimo quasi privo di nuvole e mancanza di vento; il volo si è quindi svolto con la più grande regolarità.

I comandanti degli apparecchi, durante il veloce procedere, studiavano più che le carte di rotta i particolari degli obiettivi da colpire. Non si trattava di lanciare bombe su quella raffineria, della quale furono poi visti i resti ieri dopo gli incendi subiti; non si trattava di colpire quegli smisurati depositi di carburante che, infiammandosi ed bruciando, sollevavano poi ad altezze inverosimili fantastiche colonne, apocalittiche masse di fumo, tragiche gigantesche lingue di fuoco, visibili a centinaia di chilometri di distanza, tali da destare nei bombardieri una gioia sconfinata, e da far lanciare loro, diretto a tutto il mondo, uno storico marconigramma: « Chi vuol vedere il più grande incendio del mondo, venga a Caifa ».

Ieri pur si sarebbero potute riprendere, dopo l'azione, quelle fotografie che costituiscono il migliore dato, la miglior documentazione di una impresa compiuta, senza la possibilità d'essere confutati da chicchessia (tranne naturalmente che da quella formidabile fabbrica di menzogne di Berlino che è la radio britannica).

Adunque, anche stavolta si è stabilito di colpire gli impianti petrolieri di Caifa. A Caifa, infatti, non esistono altri obiettivi importanti, oltre le condutture, i depositi e le raffinerie di petrolio. Lo stesso porto non ha impianti così complessi e perfezionati come quelli di Alessandria.

A parte il fatto che i bombardieri delle nostre basi sono ormai divenuti degli eccezionali specialisti, dei perfetti conoscitori di Caifa, in ogni particolare della sua attrezzatura bellica (quattro precedenti azioni avevano loro servito a far rilevare forse anche ciò che gli inglesi neppure supponogno) ognuno di loro era stato fornito di precisissime indicazioni grafiche sui bersagli da colpire.

E quelle indicazioni, quelle pagine che si riguardavano nel volo che li avvicinava al nemico come se si trattasse del più affascinante romanzo.

Ecco finalmente comparire lontana, fra tenui brume, la spiaggia di Palestina. Durante la lunga navigazione il mare era apparso deserto.

Nel porto di Caifa ormai raggiunto sta attraccata agli ormeggi qualche piccola unità. I nostri apparecchi puntano immediatamente sugli obiettivi fissati. Dal basso e specialmente dal Monte Carmelo, che malgrado la modesta altezza si trova in posizione adatta per difendere la città, si leva la consueta tempesta di fuoco. Ma gli aviatori vi sono abituatissimi; sanno inoltre che ben difficilmente gli artiglieri inglesi potranno colpire i loro veloci apparecchi. Le nuvolette fioriscono nel cielo abbastanza lontane e non impediscono di inquadrare entro i traguardi dei puntatori i bersagli, che dalla verticale appaiono in tutta la loro evidenza. Le bombe incendiarie vengono sganciate. Complessivamente molte centinaia di bombe cadono sugli impianti petrolieri del centro di Caifa, provocando vasti incendi.

Anche durante questo quinto bombardamento la caccia inglese o non ha voluto levarsi o non ne ha avuto il tempo, data la rapidità della nostra azione. La gragnuola antiaerea poi ha costato agli artiglieri una buona quantità di munizioni, senza effetto alcuno. I nostri velivoli integralmente incolumi hanno preso la via del ritorno; neppure un proiettile, neppure una scheggia li ha raggiunti. Il rientro alla base è avvenuto nel modo più felice, mentre i piloti esultanti potevano ancora una volta constatare le splendide qualità dei velivoli affidati alla loro perizia.

Il quinto bombardamento di Caifa è stato adunque condotto brillantemente a termine; per la quinta volta l'offesa delle nostre ali è giunta fino a quel lontani, vitali gangli dell'Impero britannico.

Aegeus

Le incursioni sulla città tedesche che hanno provocato l'azione su Londra: una casa di Amburgo devastata dalla R.A.F.

DA DUE GIORNI A ONDATE ININTERROTTE la morte e il fuoco distruttore scendono su Londra

Il Maresciallo Goering dirige personalmente l'assalto aereo all'Inghilterra - Un milione di chilogrammi di esplosivi lanciati nella notte tra il 6 e il 7 - La battaglia ha assunto proporzioni ancora più gigantesche nella giornata di ieri

Berlino, 9 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

« L'azione della nostra Arma aerea, iniziata nella notte dal 5 al 7 settembre e condotta su obiettivi militari di Londra particolarmente importanti è proseguita durante il giorno 7 e nella notte dell'8 con forze molto considerevoli e con l'impiego di bombe del più grosso calibro. E' questa una azione di rappresaglia, in risposta agli attacchi notturni sferrati dagli inglesi in queste settimane sulla Germania, e ultimamente intensificati contro quartieri di abitazioni e obiettivi non militari.

« Il Maresciallo dell'aria dirige personalmente l'azione della Francia settentrionale. A ondate ininterrotte, sono stati finora lanciati, sul porto e nella zona industriale del Tamigi, oltre un milione di chilogrammi di bombe di tutti i calibri. Sono stati colpiti, e in parte distrutti dalle violente esplosioni, banchine, navi mercantili, moli, magazzini, impianti idraulici, gasometri, arsenali, fabbriche belliche e vie di comunicazione. Alte fiammate divampano ancora nelle vicinanze dei grandi magazzini. I cacciatorpediniere germanici, dopo accanita lotta, sono riusciti ad aprire ai bombardieri la via di Londra.

« Altri attacchi aerei sono stati diretti su grandi depositi di benzina e su impianti portuali di Thameshaven, e nonchè contro la fabbrica di esplosivi di Chatham e sull'aeroporto di Hawkinge. I bombardieri hanno inoltre attaccato obiettivi industriali e portuali a Liverpool, Manchester, Birmingham, Cardiff, Bristol, Southampton, Portland e Portsmouth nonchè in dieci altre località.

« Anche ieri notte il nemico ha sorvolato il territorio del Reich. Una ondata si è diretta verso la Germania sud-occidentale lanciando alcune bombe che non provocarono danni, un'altra ondata di aeroplani inglesi ha tentato, come la scorsa notte di puntare su Berlino, ma, grazie ai forti apprestamenti difensivi concentrati nelle provincie occidentali, fu costretta a ritirarsi e a sganciare fuori tempo il suo carico bombe. Alcune esplosioni hanno provocato danni solo ad una chiesa di Hamm.

« Il nemico ha perduto, durante i combattimenti di ieri 84 apparecchi; 26 nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.

« Un nostro sommergibile ha affondato 5 navi mercantili armate, naviganti in due convogli inglesi, per complessive 33.400 tonn., ed ha danneggiato un altro piroscafo di 6 mila tonn. Nella notte del 7, due « mas » hanno incontrato un convoglio nemico fortemente scortato da cacciatorpediniere. Nonostante la energica reazione, sono riusciti ad affondare tre navi a pieno carico, per un complessivo di undici mila tonnellate, ritornando illesi alla base. Un piroscafo mercantile inglese, catturato dalla nostra marina da guerra in mari lontani, è stato affondato per ordine del comandante tedesco, onde evitare che ricadesse preda di una nave da guerra britannica ».

(Stefani).

Goering annuncia di aver preso il comando

Il fumo degli incendi di Londra arriva sino alla costa francese -- Gli aerei inglesi non riescono a raggiungere Berlino

Berlino, 8 settembre.

La voce del Maresciallo del Reich, Goering, è stata udita alla radio tedesca ieri sera alle ore 19 quando l'annunciatore di guerra dava notizia degli attacchi in massa sferrati sabato dai bombardieri tedeschi sulla capitale inglese. Goering, dal suo quartiere principale nella Francia settentrionale, ha detto non appena l'annunciatore aveva finito di parlare: « Il Führer ha ordinato misure di rappresaglia per l'attacco su Berlino. Io stesso ho assunto il comando ».

Di giorno e di notte

Le notizie della grande battaglia aerea in corso da due giorni si avvicendano di ora in ora fornendo un quadro impressionante dei risultati raggiunti. Benchè manchi ancora una conferma ufficiale si ritiene che le perdite subite dall'Inghilterra nella grande battaglia aerea svoltasi sabato nel cielo di Londra salgano a 87 apparecchi; da parte tedesca mancano 26 apparecchi. Gli aeroplani tedeschi hanno diretto i loro attacchi principalmente sugli obbiettivi militari e industriali situati all'est di Londra e cioè Silverton, Woolwich e Greenwich. I danni provocati sarebbero incalcolabili. Il centro delle comunicazioni londinesi è stato completamente disorganizzato. Due gasometri sono saltati in aria, gallerie della ferrovia metropolitana sotterranea sono crollate, mentre grandi magazzini e impianti industriali sono stati distrutti dal bombardamento. Gli attacchi dell'aviazione tedesca sono stati continuati durante la notte tra sabato e domenica con bombardamenti di importanti obiettivi militari a Londra e dintorni. Sono stati colpiti nuovamente gasometri, acquedotti, uffici postali e altri edifici importanti.

L'attacco notturno è stato inferiore a quello diurno per quel che riguarda il numero degli aeroplani che vi hanno preso parte. Non più di cento apparecchi tedeschi sono partiti nella notte verso Londra ma, aiutati dai proiettori inglesi che gettavano continuamente i loro fasci di luce contro le barriere dei palloni frenati, essi hanno potuto raggiungere senza troppe difficoltà la capitale inglese lasciando cadere una grande quantità di bombe sugli obiettivi prescelti. I caccia notturni inglesi hanno tentato di opporsi alla loro azione però senza grandi risultati. Circa le perdite subite dall'aviazione tedesca durante questo violento attacco notturno nulla è ancora noto.

Nella mattinata di ieri numerosi aeroplani da combattimento e da caccia hanno effettuato nuovi attacchi su Londra procedendo analogamente alle formazioni di ieri. Gli obiettivi militari che ieri sono stati presi di mira sono stabilimenti industriali e installazioni portuali di Londra di importanza vitale per la capitale.

La difesa inglese disorientata

Il segnale della fine del primo allarme aereo domenicale su Londra si è avuto ieri mattina alle ore 3.49. Alle ore 18.59 è stato dato nel territorio di Londra il secondo allarme aereo della giornata.

Così la ritorsione promessa dal Führer nel suo recente discorso contro le criminali incursioni notturne effettuate metodicamente dalla RAF su obbiettivi non militari in Germania non terminerà — come si annuncia ufficialmente a Berlino — finchè il nemico non rinuncierà in un modo definitivo alle piratesche imprese. Lo si può desumere dal seguente comunicato del *D.N.B.*: « Nel corso della mattinata odierna (domenica) numerose formazioni di caccia e bombardieri tedeschi hanno ripreso lo attacco su Londra nella stessa maniera di ieri. Gli obbiettivi militari di queste formazioni erano gli impianti industriali e portuali di Londra. Gli attacchi susseguentisi senza tregua da ieri contro la capitale dell'impero britannico hanno mostrato — come il *D.N.B.* apprende da fonte militare — che la Inghilterra non è in grado di difendere contro gli attacchi aerei tedeschi la sua capitale. Si è finora dichiarato da parte britannica che tutti gli attacchi tedeschi su Londra erano stati respinti. In verità finora simili attacchi non avevano mai avuto luogo. Gli attacchi tedeschi su Londra sono incominciati soltanto ieri, sabato, e hanno mostrato che le formazioni aeree tedesche possono a loro piacimento, di giorno e di notte, riversare sugli obbiettivi militari di Londra quantità di bombe di ogni genere e di ogni calibro. Londra continuerà, si dichiara qui, ad essere tempestata con milioni di chilogrammi di bombe finchè gli attacchi degli aviatori nemici su obbiettivi non militari della Germania saranno continuati ».

Notizie giunte dalla costa settentrionale francese informano che i grandi incendi sviluppatesi a Londra a seguito dei bombardamenti germanici, si potevano distinguere la notte tra sabato e domenica, non solo dalle coste della Manica, ma anche dall'estuario della Senna e fino a Cherbourg. Gigantesche masse di fumo, provenienti da Londra e spinte verso la Manica ingombravano anche ieri il cielo, per buon tratto della costa francese. I banchi di nubi raggiungono qualche migliaio di metri di altezza.

Osservatori tedeschi rilevano che la spessa cortina di fumo sviluppatasi nel cielo di Londra, dopo l'ultimo formidabile bombardamento degli « Stuka » sono tuttora visibili nella zona fra Londra e la Manica e si spostano lentamente verso la costa delle Fiandre da dove, durante la notte, si potevano nettamente distinguere i bagliori degli immani roghi sopra il cielo della capitale britannica. Gli incendi sono ancora in pieno sviluppo, e — a quanto informano i piloti da ricognizione — nere e dense colonne di fumo si alzano costantemente dai vari punti dove i bombardieri del Reich hanno centrato il loro carico di esplosivi.

Nel quartiere meridionale di Dover, un grande impianto industriale continua a bruciare.

A quanto informano le fonti autorizzate tedesche, nuovi attacchi su Londra sono tuttora in corso. Continue ondate di bombardieri germanici, superando la resistenza nemica, si lanciano attraverso le colonne di fumo, centrando gli obbiettivi prefissi. Gli *Spitfire*, che si levano per tentare il contrattacco, saettano disorientati e senza méta nel cielo della capitale.

Aerei inglesi hanno tentato nuovamente di sorvolare il territorio del Reich durante la notte tra sabato e domenica. Le prime squadriglie si sono dirette verso il sud-ovest mentre una seconda ondata volava in direzione dell'est con lo scopo evidente di raggiungere Berlino. Grazie al mutamento delle postazioni dell'artiglieria antiaerea nella regione della Ruhr, lo spostamento anche delle barriere dei palloni frenati e del numero superiore dei caccia notturni adunati per far fronte agli attacchi, gli aeroplani inglesi hanno incontrato anzitempo una fortissima resistenza sulla quale evidentemente non avevano contato. La maggior parte di questi apparecchi, giunti nella Westfalia, è stata costretta al ritorno. Nessun apparecchio britannico ha raggiunto Berlino.

Le incursioni sul Reich

Bombardieri inglesi hanno però, in mancanza di meglio, attaccato nella notte sulla domenica la città di Hamm, lanciando le bombe a caso sull'abitato. Il *D.N.B.* informa che la chiesa cattolica della Vergine è stata colpita due volte in pieno. Una delle bombe, penetrata attraverso il campanile, è caduta nell'interno della chiesa causando gravi danni. Una seconda bomba è esplosa davanti alla porta.

Questo nuovo attacco di aviatori inglesi su obbiettivi non militari — prosegue l'informazione del *D.N.B.* — ha sollevato nella popolazione un'indignazione tanto più viva in quanto nelle vicinanze immediate della chiesa si trovano due ospedali chiaramente segnati col simbolo della Croce Rossa che sono visibili a grande distanza. Quattro bombe esplosive sono cadute nelle vicinanze immediate dell'ospedale civico, nella via stessa in cui esso si trova. L'altro ospedale sorge ad un centinaio di metri di distanza. E' un miracolo se i due edifici ed i ricoverati sono rimasti incolumi. La chiesa, dal canto suo, è ridotta in condizioni pietose e si teme possa crollare da un momento all'altro. Nella navata centrale il pavimento è sfondato. L'altare maggiore e le preziose vetrate sono distrutti.

I giornali berlinesi nello stigmatizzare unanimemente la distruzione della chiesa constatano con compiacimento come la punizione promessa dal Führer ai responsabili di simili delitti non si sia fatta attendere e sia stata veramente tremenda. Il *Lokal Anzeiger* nota che in Germania si è appreso con soddisfazione che alle parole del Führer ha fatto seguito in modo rapido e radicale la « generale azione ». Il giornale osserva che nessuno invidierà agli inglesi ciò che loro spetta ancora. La *Diez* rileva che Churchill anche dopo il discorso dello Sport Palatz aveva lasciato continuare le incursioni notturne della RAF rendendo così inevitabile la ritorsione odierna. Infine la *Boersen Zeitung* consiglia agli inglesi di studiare per lo avvenire più attentamente le parole del Führer.

Danni enormi e panico pauroso

Stoccolma, 9 settembre.

Le agenzie d'informazione britanniche sono costrette ad ammettere quanto segue, in relazione ai danni causati dalle incursioni aeree tedesche:

1) E' inutile nascondere che gli ultimi attacchi sugli obiettivi militari di Londra sono i più violenti che mai siano stati registrati.

2) L'allarme aereo è durato, sabato notte, otto ore e mezza.

3) I danni materiali sono seri. Tanto a sud che ad est di Londra, le vie di comunicazione sono seriamente compromesse. Depositi e imbarcazioni fluviali sono in fiamme. In altre parti di Londra sono scoppiati degli incendi. Gli incendi dei depositi di petrolio superano tutto quello che è stato visto finora. Secondo quanto riferisce un cronista della radio, testimonio oculare, i danni più importanti e più gravi sono quelli subiti dal « docks » di Londra.

Scene di panico si sono svolte attorno agli obiettivi militari della capitale inglese bombardati sabato notte dai tedeschi. In tali zone masse di fuggiaschi si precipitavano verso gli ingressi della metropolitana, mentre le esplosioni che si succedevano nei « docks » e nei depositi di petrolio aumentavano l'inquietudine e il terrore fra la popolazione.

« La folla — dicono le notizie dall'Inghilterra — si accalca e si batte davanti alle entrate della metropolitana, sospinta dalle ondate di altri fuggiaschi che sopraggiungono. Gli ingressi delle stazioni vengono chiusi e ciò aumenta ancora il panico della folla. Immediatamente corre la voce che le gallerie della ferrovia sotterranea sono state investite in seguito allo scoppio di bombe nel Tamigi. Centinaia di migliaia di persone non possono nè avanzare nè indietreggiare, prese nell'immensa calca. A più riprese, l'enorme folla non ha potuto consentire ai pompieri di aprirsi un varco per raggiungere i quartieri minacciati ».

CRONACA CITTADINA

Istituto di Coltura Fascista

La grandiosa adunata di ieri al "Balbo,,

"Come abbiamo sconfitto gli inglesi nel Somaliland,, - "La tradizione antifrancese ed antinglese del Piemonte nei versi dei suoi poeti,, Ducumentari Luce di guerra - Vibranti raduni in sei centri della provincia

Visione di un settore del teatro Balbo durante la manifestazione di ieri mattina.

Un pubblico — al solito — fittissimo ha popolato ieri mattina ogni ordine di posti del Teatro Balbo per partecipare alla decima grande manifestazione di propaganda di guerra organizzata dalla Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Coltura Fascista.

Decima manifestazione

Era infatti già la decima volta dall'inizio della guerra guerreggiata, che l'Istituto invitava i torinesi — Camicie Nere e popolo — a convegno per ascoltare oratori di sicurissima preparazione su argomenti riguardanti la nostra azione bellica e la nostra azione politica. L'iniziativa non è stata sospesa mai — se non una domenica, quella di ferragosto — e a dispetto del caldo estivo ha avuto sempre un successo completo. Merito della scelta dei temi, della loro varietà, della bravura degli oratori, dell'opportuna rappresentazione dei film Luce, della assoluta libertà — a tutti consentita — di accedere al Teatro senza biglietti d'invito e senza distinzione di posti. I temi più interessanti e meglio destinati ad esaltare il nostro spirito fascista, sono stati trattati; tutte le nostre conquiste illustrate da atti ufficiali, le nostre operazioni commentate da competenti, messo in luce sotto i suoi molteplici aspetti il nostro interesse di grande Potenza imperiale, documentata la italianità delle terre che costituiscono elementi essenziali delle nostre rivendicazioni territoriali, date al mare per la prima volta bandiere che parlano ai nostri cuori un linguaggio d'amore di fedeltà di coraggio infiniti.

Ieri, con una originale novità che il pubblico ha profondamente apprezzata, accanto al discorso tecnico militare c'è stata una dizione di versi, versi in lingua e in dialetto, versi che — data la ragione avvertiva il comunicato pubblicato dall'Istituto — ben rappresentano « il tradizionale patriottismo dei torinesi e il non meno tradizionale spirito antifrancese ed antinglese della guerriera gente subalpina ».

Il colonnello Carlo Marca

Ricevute dal presidente Carlo Antonio Avenati e dai suoi collaboratori, fra cui il vice presidente prof. Bolda e il segretario provinciale dott. Campanella, le Gerarchie e le autorità hanno preso posto nel teatro — cameratescamente confuse col pubblico — pochi minuti prima delle 10,30. Col vice-Federale vicario col. Canonica s'erano il podestà, il provveditore agli studi, i generali Mentasti, Brandimarte, Liberati e Martini, il colonnello rappresentante il Comandante del C. d'A., il Presidente del Tribunale, il vice Questore, il rappresentante del I° Presidente della Corte d'Appello, il reggente la segreteria del Guf, il vice presidente del Dopol. Prov., i fiduciari dei Gruppi irredentistici il colonnello dei RR. CC., la vice fiduciaria dei Fasci femminili, il comandante la « 18 novembre » molti ufficiali di S. M. dei vari Corpi e Armi delle Forze Armate. Era pure presente il dottor von Langen, console generale germanico.

Il vice-Federale vicario ha ordinato il saluto al Re e al Duce, cui ha risposto un duplice tonante grido. Quindi, col sussidio di un'ampia carta proiettata sullo schermo, il valoroso colonnello di S. M. Carlo Marca, insegnante di tattica all'Istituto Superiore di guerra, ha parlato — in forma limpida e vivace, eminentemente rappresentativa — sul tema: « Come abbiamo sconfitto gli inglesi nel Somaliland ».

L'oratore, riassunti brevemente i principali concetti a base della nostra dottrina di guerra e delineate le condizioni basilari per la effettuazione della guerra a rapido corso, ha esaminato rapidamente il nostro piano d'operazioni mettendone in risalto la semplicità e limpidezza di concezione, l'ispirazione veramente classica.

Il col. Marca ha quindi fatto una sintetica descrizione delle tre fasi attraverso cui l'operazione ha avuto sviluppo, mettendo in viva luce la perfetta rispondenza della manovra al concetto operativo informatore e ai dettami della nostra dottrina, la genialità dei comandanti, il costante e possente contributo dell'aviazione, l'armonico impiego delle varie armi e mezzi, l'elevatissimo spirito offensivo delle truppe, l'accurata preparazione logistica.

In sintesi, questa operazione di guerra costituisce un capolavoro di concezione, organizzazione ed esecuzione, di cui la Nazione può essere giustamente orgogliosa. Primo tra gli artefici della folgorante vittoria, il Duce — comandante supremo delle forze operanti su tutte le fronti — che, come acutoreamente ha detto l'A. R. Il Duca d'Aosta, con la Sua approvazione ha dato la fiducia, con le Sue direttive ha indicato la strada.

Il pubblico che aveva più e più volte applaudito il col. Marca durante la sua dotta esposizione, ha alla fine lungamente manifestato in onore del Re e del Duce, vivamente plaudendo ai nomi del Viceré e del gen. Nasi e degli altri artefici — capi e truppe — della stupenda impresa guerriera. Fremiti di orgoglio ha procurato a tutti la descrizione dell'eroico comportamento dei nostri soldati di terra, del mare e del cielo, e delle bravissime forze indigene, strumenti tutti magnifici del vittorioso genio Mussoliniano.

Il poeta Remo Formica

Ed ecco ora la seconda parte di questa riuscitissima decima adunata dall'Istituto di Coltura Fascista organizzata per la propaganda di guerra. Un giovane — seppur notissimo — poeta, il fascista dottor Remo Formica, che è anche presidente della Lega Italiana d'Insegnamento, autore e critico acuto ed esperto, ha detto versi suoi e altrui con nobile impeto e con intelligenza d'amore.

All'annunziata dizione di versi patriottici italiani e piemontesi di poeti subalpini, il dott. Formica premette alcune considerazioni sulla importanza e sul carattere civile dell'opera letteraria, rilevando che il Piemonte entra solennemente nella letteratura nazionale con la gigantesca figura di Vittorio Alfieri, autore del *Misogallo*, ed afferma una prima grande figura di poeta vernacolo con il medico Edoardo Calvo nelle sue favole si manifesta la rivolta del piemontesi contro l'oltracotanza gallica. Dice quindi alcuni gustosi epigrammi di Norberto Rosa contro inglesi e francesi e fra il costante rinnovantesi consenso del pubblico, dice poesie di Luigi Maggi, di Pinin Pacòt e di Pinòt Gallizio.

Con particolari entusiastici applausi sono poi accolti il *Pietro Micca* di Remo Formica ed un suo ispirato *Saluto a Nizza*, rievocante la tradizionale provatissima italianità della città di Garibaldi e di Caterina Segurana.

Tutte le autorità si rallegrano calorosamente con Remo Formica; il nome di Nizza, della italianissima Nizza, echeggia nel teatro fra acclamazioni ardenti.

Subito dopo bellissimi documentari Luce chiudono l'imponente raduno; il qual raduno, in edizioni minori, si è ripetuto ieri — come di consueto — in vari centri della Provincia.

In provincia

Giova sottolineare che i camerati invitati in Provincia sono non meno di quelli destinati a Torino città, scelti fra i più provetti e preparati; tant'è vero che sovente gli oratori di Torino e della provincia si alternano vicendevolmente.

A Pinerolo ha parlato sulle operazioni in A. O. il superdecorato colonnello *Camillo Becchia*, uno dei nostri più famosi capi militari coloniali; ad Avigliana il valoroso capitano *Alberto Tombari*, reduce dalle nevi sul fronte alpino, ha illustrato l'azione politico-militare dell'Asse; a Nichelino ha parlato il camerata avv. *Ugo Tonta*, oriundo maltese, fiduciario del Gruppo d'azione « Malta » (creato — come si sa — dalla sezione torinese dell'Istituto di Coltura Fascista) e fiduciario del Gruppo rionale fascista torinese « Sanitorio », Malta, la sua storia, la sua fulgida italianità hanno costituito argomento dell'avvincente discorso. L'avv. *Carlo Motta*, del gruppo propagandisti dell'Istituto, ha parlato della nostra guerra vittoriosa nell'incandescente atmosfera del Fascio di Orbassano, presenti numerosissimi ufficiali e militi alle armi fra cui il mutilato e squadrista centurione Dante. A Frossasco ed a Rivoli, dinanzi a uditori folti ed attenti, hanno rispettivamente parlato il legionario dott. *Giulio Cesare Re*, giornalista, e l'avvocato *Mario Donati*, segretario della sezione torinese dell'Istituto fascista per l'Africa Italiana. In numerosi centri sono pure stati proiettati documentari « Luce » di guerra.

Dimostrazioni ardentissime al Re e al Duce hanno, ovunque, suggellato con superbo fervore questa decima manifestazione di propaganda di guerra organizzata — dopo aver preso gli ordini dal Segretario Federale — dal nostro Istituto di Coltura Fascista.

La vittoria del 1706

commemorata a Superga con solenni funzioni

La splendida vittoria del 7 settembre 1706, la cacciata dei francesi che assediavano Torino, è stata celebrata ieri con particolari solenni funzioni nell'occasione della festa titolare della Basilica, la Natività di Maria Santissima. La commemorazione del glorioso fatto d'armi ha avuto particolare rilievo nei due centri che più particolarmente lo ricordano: in Borgo Vittoria dove si svolse la fase decisiva della battaglia e dove in un Ossario sorgente nella piazza della chiesa sono raccolti i resti di centinaia e centinaia di caduti nella gloriose giornate. Nella chiesa della borgata mons. Peraldo, vescovo della Consolata, ha cantato un solenne « Te Deum » in ricordo di quello cantato in Duomo l'8 settembre del 1707 alla presenza del Duca Vittorio Amedeo II e del Principe Eugenio di Savoia, trionfatori delle armate francesi. Omaggi di fiori furono posti sull'Ossario presenti folle di popolo. A Superga la funzione solenne, la terza Messa celebrata da mons. Bosio, custode delle Reali tombe. Prefetto della Basilica eretta per il voto di Vittorio Amedeo II per la vittoria della grande battaglia. Molti fedeli, anche accorsi da Torino e dai paesi vicini, hanno assistito alle funzioni. Allo storico pilone della Madonna presso cui sostò in quei giorni il Principe Vittorioso, ed alla colonna dell'Albrogio, sono stati deposti omaggi floreali. Alle 16, alla Basilica si è avuta la benedizione solenne. All'organo era il maestro Rosso.

Il Gruppo *Cesare Odone* per i soldati

Nel teatrino del Dopolavoro del Gruppo rionale « Cesare Odone », in via Guastalla 18, si è svolta ieri mattina, in collaborazione col Dopolavoro provinciale, una riuscita manifestazione artistica a favore dei soldati di tutte le armi, che sono intervenuti in numero di oltre quattrocentocinquanta. Il Federale era rappresentato dal camerata Ghisleri e il Direttorio dal camerata Monferrino; era inoltre presente il Fiduciario del Gruppo camerata Torchio con tutti i suoi collaboratori.

Al termine dello spettacolo, che è stato molto applaudito, le donne fasciste hanno distribuito ai soldati pubblicazioni patriottiche e frutta. Il trattenimento, iniziatosi alle 10, è terminato a mezzogiorno.

Pensionato trovato morto

nella propria abitazione

Il pensionato Rinaldo Secondo, di anni 68, abitante da sole in via Nizza 177, ieri mattina non era stato visto come di consueto dagli inquilini, i quali, sospettando che potesse essere stato colto da malore, hanno aperto la porta per sincerarsi della cosa. Purtroppo i loro sospetti rispondevano al vero. Infatti il poveretto è stato trovato disteso esanime al suolo ed il medico municipale di guardia subito avvertito, ne ha constatata la morte avvenuta per disturbi cardiaci. Esperite le formalità di legge, il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Bollettino Demografico

8 settembre 1940-XVIII

NATI vivi	18
MORTI	12

STATO CIVILE

Nascite — **Maldini Rosa** di Leonardo, c. 17, da Torino, str. del Bigliuo 28 — **Damiano Giovanni** fu Filippo, a. 45, da Rocchetta Tanaro, ferroviere, via 41, Verolengo 47 — **Bollino Anna** v. Pantanesc, a. 67, da Agliè, casalinga, via T. Tasso 9 — **Fantino Giovanni** fu Antonio, a. 64, da Moncalieri, pensionato, via S. Giulia 6 bis — **Chiotti** cav. uff. **Giuseppa** fu Giuseppe, a. 89, da Lucerna S. Giovanni, pensionata, corso Reg. Margherita 113 — **Filigatto Anna** v. Quirico, a. 58, da Castelnuovo D. Bosco, pensionata, corso Vinzaglio 27 bis — **Rossa Antonio** fu Paolo, a. 58, da Torino, verniciatore — **Turabolo Margherita** m. Ghisolfo, a. 26, da Fogliano, casalinga — **Cena Olga** m. **Gabbiadini**, a. 25, da Brandizzo, operaia — **Martinasi Carlo** fu Giuseppe, a. 75, da Carnatolo, contadino — **Dilio Roberto** di Ernesto, a. 1, da Torino — **Gravarolo Franca** di Alessandro, m. 15, da Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI: (Ca « A.N.C.») ore 20,45: « Primarosa » di Pietri.
MAFFEI: (La Iride [Tel. 46-217]) ore 17 e ore 22 « Olimpiadi buonumore ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Donna del mistero, Bernard, Jole Valeri, Mauri, Billetti, Campanini.
ARMANDO: « Tutto per le donne ».
CORSO: « Menzogna » con Hilda Krahl, E. Fickenscholdt, E. Klopfelo. 18
AUGUSTUS (Il figlio di Frankenstein).
BALBO: « Ecco Iolanda » Bruce Cabot e « Immaginabile Godfrey W. Powell.
IDEAL: « Avventure di Carnovalo nel Far. Orchestra Sune-Co e attrazioni.
STATUTO: « Uragano » e « Quel diavolo di ragazzo » Danielle Darrieux.
NAZIONALE La signora dal 36 piano.
MAFFEI: « Fantulla da Lodi » e Riv.
MASSIMO 2 film: « Palcoscenico » K. Hepburn e « Cop. l'alvolo della luna.
ELISEI: « Sotto i ponti di New York » e « Follie d'inverno » Ginger Rogers.
COLOSSEO 2 film: « Lo adolescenti » e Cacciatore teste di Borneo. L. 1,10.
C. ALBERTO: « Il delatore » E. Lowe.
OLIMPIA: « Il mare invisibile ».
ADUA 2 film: « L'ebbrezza dell'oro ».
FORTINO 2 film: « Cavaliere Uragano.
P. NUOVA 2 film: Papà per una notte.
SAVOIA 2 film: « Donna di una notte.
REX: « Capriccio di un giorno » con Micha Auer, Sally Eilers. Pop. 2.40.

La festa dell'uva

Le eccezionali vendite al minuto su banchi e chioschi

Roma, 9 settembre.

Con l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri viene indetta l'11ª Festa nazionale dell'uva. La manifestazione, che ha ormai carattere tradizionale e popolare e che ha dimostrato di rispondere pienamente ai suoi scopi di propaganda, si svolgerà nelle più efficaci forme compatibilmente con l'attuale stato di guerra, mirando particolarmente all'incremento del consumo dell'uva da tavola. La festa dovrà attuarsi, di massima, in base alle modalità seguite negli anni decorsi.

Come del decorso anno, fermo il principio che nel giorno scelto per la festa vengono svolte le particolari manifestazioni stabilite in ciascuna località sarà consentito di continuare per alcuni giorni successivi una eccezionale vendita di uva al minuto nei chioschi e banchi appositamente attrezzati, nei negozi di generi alimentari, eccetera.

I Consigli provinciali delle Corporazioni stabiliranno al più presto la data della festa nel capoluogo e nei comuni della provincia. Le date stabilite non potranno per alcun motivo essere spostate, tranne che per casi eccezionali di ordine metereologico.

Il Ministero degli Interni ha impartito opportune istruzioni alle Prefetture, alle quali è data autorizzazione perchè i negozi di qualunque genere possano rimanere aperti per la vendita dell'uva, consentendo anche nei giorni di festa e in quelli successivi di proroga la esposizione dell'uva all'esterno dei negozi e nelle pubbliche strade senza gravami. Verranno impartite istruzioni per la propaganda per l'intensificazione del consumo dell'uva a mezzo di conferenze di medici condotti e di ufficiali sanitari. I manifesti e gli avvisi al pubblico relativi alla festa dell'uva saranno ritenuti esenti da tassa di bollo a condizione che non contengano pubblicità a favore di una determinata ditta o persona.

Sulla base dell'esperienza degli anni precedenti si ritiene opportuno suggerire la confezione dell'uva in sacchetti di carta oleata da mezzo e un chilogramma, e in cestini da 2 e da 3 chilogrammi. L'uva dovrà essere acquistata e venduta ad equo prezzo.

Pavolini e Bottai alla chiusura della manifestazione cinematografica

« Abbandono » (Italia) — « Il nemico vi ascolta » (Germania) — « L'uomo del paese sconosciuto » (Boemia) — « La battaglia delle Alpi » dell'Istituto Nazionale Luce

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 9 settembre.

Ieri sera, alla presenza dei Ministri Pavolini e Bottai, si è chiusa questa Manifestazione che pone senz'altro al suo attivo un vivo successo. Alberghi gremiti, un tutto esaurito ad ogni spettacolo, il « tifo » per questo o quel film che serpeggia e si accende, crocchi in attesa per carpire un autografo all'attrice o al regista, codazzi che poi l'accompagnano per la piazza e le calli: anche in tempo di guerra il cinema è quel despota che tutti sanno, ha dato a questa settimana veneziana una intensità e un fervore quali non sarebbe stato molto facile prevedere. Ha naturalmente contribuito l'ottima organizzazione curata dalla Biennale e diretta dall'infaticabile Ottavio Croze in un'atmosfera di cordialità accogliente e gentile. Se ieri si fece un bilancio dei risultati più appariscenti di questa rassegna, e sui caratteri e i progressi del cinema tedesco, assai confortanti sono apparsi anche quelli della nostra cinematografia. Dal monumentale ed epico *L'assedio dell'Alcazar* al divertente *Don Pasquale* c'è una varietà di produzione, in una gamma ormai estesa e colorita: questa è la nota più evidente, e in lei deve anche all'incremento quantitativo raggiunto in quest'ultimo anno non per nulla siamo saliti da una quarantina di film ad oltre un centinaio.

L'ultimo spettacolo è stato aperto da *La battaglia sulle Alpi*, del nostro Istituto Luce. Un ampio documentario che di quel vasto e complesso ciclo di operazioni dà un quadro avvincente, con una riprova della evidenza dei mezzi dell'Istituto, che all'inizio delle operazioni furono mobilitati. Gli operatori furono distribuiti sui vari settori del fronte, agirono sovente nelle prime linee; e ne riportarono un materiale imponente, che un efficace montaggio ha poi scelto e articolato come il pubblico del « San Marco » ha per primo potuto ammirare, prodigando calidissimi applausi a questo definitivo documentario della nostra guerra alpina. Dapprima la conquista di Mentone, con fra l'altro una impressionante ripresa del duello d'artiglieria sostenuto dal treno armato n. 3 della nostra Marina contro le batterie francesi di Cap Martin. Poi l'azione oltre il colle della Maddalena, quella oltre il saliente di Bardonecchia, quella oltre il Piccolo Moncenisio e il Piccolo San Bernardo: episodi tutti sagacemente ripresi, sul dominante sfondo delle nostre Alpi irte di creste e di guglie, precipiti nelle morene e nelle immani seracate dei ghiacciai, un teatro di guerra che aveva la tregenda e che vive le gesta delle nostre magnifiche truppe alpine. L'importante documentario ha avuto per colleghi minori, nello spettacolo pomeridiano, *Aurora della vita*, diretto da Domenico Paolella che vi ha efficacemente descritto la giornata dei bimbi ospitati in una delle Scuole materne, e *Il prato delle meraviglie*, un interessante documentario scientifico dell'Ufa.

Lo spettacolo della serata, dopo *La battaglia sulle Alpi*, ha visto la rappresentazione di *Abbandono*, diretto da Mario Mattoli con Corinne Luchaire, Maria Denis, Giovanni Rigatto, Camillo Pilotto, Enrico Glori e Sandro Ruffini. E' una vicenda complessa e fortemente drammatica, che s'ambienta nel 1920 in una imprecisata città di mare, nella famiglia dei Courier, una vera e propria dinastia di armatori. Stefano, giovane ardente, ha sposato Anna da lui incontrata in terra d'oltremare. La figlia della padrona è una non troppo raccomandabile taverna; ma la dolcezza del suo animo è tale da farla ben presto accogliere tra ogni affetto tra i nuovi parenti, facendo loro dimenticare le sue origini. Maria, sorella di Stefano, è moglie ad un conte squattrinato e speculatore, comodamente installatosi nella casa dei Courier. Quando Maria sarà in procinto di abbandonarsi a una debolezza, e il marito starà per sorprenderla, sarà Anna ad accorrere, a prontamente sacrificarsi, a generosamente sostituirsi a lei. Ma Stefano viene a sapere ogni cosa, anzi a conoscere soltanto le apparenze che condannerebbero Anna; e la scaccia. Esasperato, spiegargli ogni cosa; ma chi potrebbe farlo non vuole o non sa, e l'artificioso equivoco darà così vita a molte avariate peripezie che saranno il calvario della povera Anna, fin quando la verità sarà appresa da Stefano, e la vita dei due giovani sposi tornerà a vibrare di un suo sorriso. Con questo film inaspettato una grande ricchezza di mezzi, Mattoli abbandona la sua solita produzione di commediole e di farse per tentare il dramma; e gli attori l'hanno volonterosamente secondato.

Al pomeriggio era stato proiettato *Il nemico vi ascolta*, un film tedesco di spionaggio diretto da Arthur Maria Rabenalt, e *L'uomo del paese sconosciuto*, un film boemo diretto da Mc. Fric, il regista di Yanosik che qui compie pregevoli riserche d'atmosfera, con una interpretazione bene orchestrata, nella quale primeggia Jirina Stepnikova, che già fu tra gli interpreti di *Maryan* di Rovenski.

Mario Gromo

TEATRI E CONCERTI

La rivista *Rapido internazionale* all'Alfieri.

Anche *Il Barbiere di Siviglia* ha ottenuto ieri sera un caloroso successo nella interpretazione del baritono Mario Basiola, del soprano Lina Pagliughi e del tenore Nino Ederle, i quali sono stati calorosamente festeggiati dal numeroso pubblico, unitamente al maestro Mario Braggio, che ha concertato e diretto l'opera con molta bravura. Si è così ieri sera felicemente conclusa il breve corso di rappresentazioni liriche a carattere popolare.

Questa sera riposo. Domani sera ritorna all'Alfieri la Compagnia Dorlay la quale presenta la nuova rivista *Rapido Internazionale* che almeno ha ottenuto vivo successo.

Al ROSSINI la Compagnia « A. B. C. » rappresenta questa sera una nota e bella operetta italiana: « Primarosa » del maestro Pietri.

Oggi alla radio

In conformità a disposizioni superiori, e per ragioni tecniche inerenti allo stato di guerra, le radio trasmissioni d'ora in poi avranno termine alle ore 23. Una comunicazione successiva fatta per radio saranno rese note le variazioni dei programmi in relazione all'anticipata chiusura delle trasmissioni.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 245,6 - 265,2 - 420,8 - 491,8; Ore 13: Giornale radio — 13,15: Orchestra diretta dal M° Emilio Arianni (parte seconda) — 14,15: Orchestra diretta dal M° Emilio Arianni (parte seconda) — 14,45: Giornale radio — Notiziario dell'Impero — 15-15,10: Borse.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221,1 - 320,2: Ore 12: Trio Chessa-Rossi-Castagna — 12,20: Orchestra — Trasmissione dedicata agli Italiani all'estero — 13,15: Musiche richieste — Negl'intervalli — 14,10: Comunicazioni ai consueti ascoltatori — 16-16,45: Trasmissione dall'Accademia Chigiana di Siena: Concerto-saggio della Scuola di direzione d'orchestra del M° Antonio Guarnieri.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,6 - 265,2 - 420,8 - 491,8: Ore 16,40 radio rurale — 19,40: Musica varia — 20: Giornale radio e cronache fasciste.

II PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 245,6 - 420,8 - 491,8 per onde metri 264,2 Notiziario in lingue estere: Ore 20,30: Concerto della pianista Branka Musulin — Nell'intervallo: Voci del mondo — 21,10: Musiche per orchestra — Nell'intervallo: « Da vicino e da lontano », conversazione di Mario Serrigni — 22,40: Sonata di precisazione, scena di Paolo Lampo — 22,50: Orchestra.

III PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 230,2 per onde 221,1: Notiziario in lingue estere: Ore 20,50: Orchestrina — 21,50: « Un colpo di spavento » scena di Angelo Migneco — 21,60: Musiche napoletane.

Il 7 corr. munita dei Conforti Religiosi chiudeva serenamente la sua virtuosa esistenza

Galilla Adelaide n. Tosetti

Ne danno il dolorosissimo annuncio il marito **Giovanni**; i figli **Pierino** con la moglie **Vittoria Ubertino**; **Maria** col marito **Giovanni Fiamano** e figlia **Adelaide**, Sorelle, Fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 9 corr. alle ore 16,30 partendo da via Sacchi n. 44. Non si mandano partecipazioni e si ringraziano fin d'ora i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, è mancato ai suoi cari

Currà Armando

Proprietario Albergo Cere

I figli, nuora, nipote, sorelle, cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Cere, martedì alle ore 10.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente mancò all'affetto dei suoi cari

Lesquiero Carlo

Addolorati ne danno partecipazione la figlia **Ernestina**, la sorella **Lucia**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 8, partendo da via Vische 11. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-252

MIGLIAIA DI **CATALOGNE**
DI PURA LANA
A PREZZI IMBATTIBILI
TRAPUNTE
satin imbottito
L. 34,95
CASA del BIANCO
Via Garibaldi 17 - TORINO - Tel. 45-339

TESSUTI PER OSCURAMENTO
Coperte pesanti con frangia per viaggio e rifugi antiaerei
Sempre pronte in Casa migliaia di coperte lana grigia per imprese, colonie, enti, istituti, ecc.

REGALI
a tutti i compratori
di splendidi servizi da caffè e da frutta vera porcellana finissima, bicchieri, tazzoni, vassoi, tappeti, fazzoletti, giocattoli giganti, ecc., ecc.

LENZUOLA
con orlo a giorno L. 9,95 caduno

IL MIGLIOR ASSORTIMENTO ai **MINIMI PREZZI**
Tendaggi - Copriletti
Tappeti
Telerie - Biancherie
d'ogni qualità e tipo
FORNITURE complete per ALBERGHI - PENSIONI - ISTITUTI
CORREDI per SPOSE
30.000 pacchi postali spediti nell'anno

SEMPRE PALLONCINI AI BAMBINI

Chi è fuori Torino ci scriva chiedendoci il Nostro LISTINO MIRACOLO COMPLETO di centinaia di ARTICOLI. Viene spedito immediatamente.
SI FANNO SPEDIZIONI OVUNQUE IN GIORNATA
CONTRO ASSEGNO A NEGOZIANTI E PRIVATI

Casa del Bianco
VIA GARIBALDI, 17 - TORINO Telef. 45-339
CONSEGNA dei PACCHI a DOMICILIO

GLI SPORT

Preludio calcistico

Juventus-Biellese 3-2

Reti: Barbero (B.) al 7'; Gabetto (J.) al 32' del T.o t.; Borel II al 12'; Fumagalli (J.) al 16'; Gabetto (J.) al 28' della ripresa.

BIELLESE: Zanetti; Reggiani, Travasa; Cortese, Mazzucco, Amarilli; Barbero, Forlano, Degara, Malinverno; Fumagalli.

JUVENTUS: Bolchini; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Capocasale; Bo, Borel II, Gabetto, Lushia, Colausso.

Biella, 8 settembre.

La Biellese è uscita ieri nella sua nuova formazione, in quella, cioè, che l'accompagnerà lungo il prossimo campionato, incontrandosi al Lamarmora, con la Juventus di Torino. E' inutile dire che l'incontro ha richiamato al campo sportivo una folla d'eccezione. Diretto dall'arbitro Bertuglio di Torino, l'incontro è stato oltremodo interessante.

Si è assistito ad una serie di attacchi e di contrattacchi di brillante concezione, nei quali sono risaltati i valori di tutte e due le formazioni. E, perciò, nessun virtuosismo individuale, nessuna azione sporadica impostata sul nome di un giocatore: gioco d'assieme, d'intesa che ha entusiasmato il pubblico che faceva cornice al rettangolo di gioco.

Da parte della Biellese, la prova è stata brillantemente sostenuta dai nuovi acquisti Barbero, Forlano, Cortese e Mazzucco, mentre Zanetti, passato dalle riserve, ha mostrato di saper ottimamente tenere il suo nuovo posto. La Biellese ha segnato per prima, al 7', con Barbero. Ha pareggiato la Juventus, al 32', con Gabetto. Nella ripresa, la Juventus passava in vantaggio al 12', con un tiro di Borel II, mentre la Biellese ristabiliva la parità con Fumagalli, al 16'. Il punto della vittoria per i torinesi è stato segnato da Gabetto al 25'. Il gioco della Juventus, veloce, intelligente e redditizio è stato più volte sottolineato dagli applausi del pubblico.

Ambrosiana-Mantova 3-2

Reti: Lui (M.) al 25', Frossi (A.) al 33' del T.o t.; Ferrario II (A.) al 7', Demaria (A.) al 40', Mantovani II (M.) al 42' della ripresa.

AMBROSIANA: Bain (Calmo); Buscaroe, Setti, Locatelli, Olmi, Campatelli (Mariani), Frossi, Demaria (Campatelli), Carscelolo, Castelli (Demaria) Ferrario II.

MANTOVA: Valsi (Roma); Grossi, Faccioli (Brunetta), Manegazzi (Montagnani II, Genesini (Trevisanli, Olivieri, Lui, Reginani (Melilli), Mantovani II. Marcheruli, Fratiani.

Arbitro: Zelocchi.

Mantova, 9 settembre.

I campioni d'Italia hanno inaugurato ieri la stagione calcistica locale disputando un incontro che ha richiamato una folla numerosissima, degna dell'avvenimento. La grande attesa del pubblico per vedere all'opera i nero-azzurri non è andata delusa perchè i campioni hanno fornito in ripetute occasioni prove del loro valore, confermando la saldissima quadratura del loro gioco.

Gli ospiti però, hanno trovato nel mantovani un avversario vigoroso e pugnace che li ha ripetutamente impegnati e che ha saputo contenere nel minore scarto di reti l'inevitabile e prevista sconfitta.

Gli azzurri virgiliani, partiti con una freccia, hanno segnato il primo punto per opera di Lui, al 25'. Quindi, dopo un'audace uscita di Valsi sui piedi di Caracciolo, Frossi, con una rovesciata al volo, otteneva il pareggio al 33'. Nella ripresa, i rimaneggiamenti operati nelle due squadre, la scarsa preparazione, e il caldo, facevano scemare il ritmo di gioco ma la partita procedeva egualmente interessante e combattuta. I nero-azzurri andavano in vantaggio al 7' con un bel tiro di Ferrario II; segnavano ancora a 40' grazie a Demaria ma dovevano subire, nel finale, la superiorità dei padroni di casa che al 42' raccorciavano la distanza con una magnifica azione in linea conclusa da un certo e preciso tiro di Mantovani II.

Milano-Padova 6-0

Reti: Cappello al 2' e al 7' del 1.o t.; Orzan al 4', Antonini al 14', Busaglia al 22', Orzan al 41' della ripresa.

MILANO: Michelotti (Zerbini); Bonfiorli, Berra; Antonini (Diamantini), Tedeschini (Busaglia), Vannucci, Degli Esposti (Malusi, Arcari IV, Antonini, Galanti), Boffi (Orsan), Cappello (Busaglia), Piacenza (Bicoli I)

PADOVA: Diamante; Sferzio, Bonizzoni; Quinzi (Veratti), Bortoletti, Villa (Bragaj; Bolzanini, Di Prisco, Cassani, Di Pasquale (Formentin), Biagini.

Arbitro: Carpani.

Milano, 9 settembre.

Il Milano è sceso in campo al completo nel primo tempo, destando subito un'ottima impressione per il gioco superiore dei due «interni» e specialmente di Cappello, autore di due punti brillanti. Nella ripresa, entrambe le squadre hanno rimaneggiato largamente i ranghi, cosicchè il gioco si è fatto sempre più confuso, benchè quattro reti abbiano tenuto desto l'interesse dell'incontro. Dalla prova d'ieri, si può arguire che la squadra rossonera disporrà di un attacco di grandi possibilità, di una difesa solidissima e di una mediana che, ben coadiuvata, potrà raggiungere la registrazione auspicata. Il Padova, composto in gran parte di elementi ex-milanisti, vale assai più di quanto abbia espresso il risultato d'ieri. Nel primo tempo Cappello ha segnato al 1' e al 7'; nella ripresa hanno segnato Orzan al 4', Antonini al 14', Busaglia al 22' su rigore e ancora Orzan al 41'.

Lazio-Bologna 7-0 (3-0)

LAZIO: Sbarongini; Pastio, Monza; Gualtieri, Sforza, Ratilo; Zironi, Piaz I, Piola, Fiorini, Vettraino.

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini (Pagotto), Ricci; Montesanto, Maini, Marchesi, Toscani, Bonsens, Puricelli, Tortora, Reguzzoni.

ARBITRO: Pola.

Roma, 8 settembre.

Della partita tra Lazio e Bologna, la pietra di paragone l'ha potuta dare solo in parte il primo tempo, in cui le squadre si sono presentate nella formazione che più si avvicina a quella con la quale affronteranno il campionato. Diciamo solo in parte, in quanto era evidente nel rosso-blu l'intento di giocare soltanto col proposito di allenarsi per affrettare il ritorno della forma di cui ancora i suoi uomini appaiono privi. Da ciò la padronanza con la quale la Lazio ha svolto le sue azioni, favorita anche dalla messa a punto quasi perfetta raggiunta, già prima ancora che la stagione abbia inizio, da alcuni suoi reparti e dall'attacco in modo particolare.

Un Piola in grande forma guida, infatti, un quintetto che è lo stesso che ha già dato alla Lazio molte soddisfazioni durante lo scorso campionato, con la sola variazione dell'inclusione del modenese Zironi al posto di Busani e che con questa variazione appare maggiormente rafforzato. Davanti a un Bologna nient'affatto impegnato un reparto di tal genere non poteva non padroneggiare ed è perciò molto difficile esprimere un giudizio sull'efficienza della compagine rosso-blu, che si è limitata, anche per i quattro quinti del primo tempo, ad un gioco prudente e rare volte offensivo.

Nel primo tempo, che è terminato 3-0 (i punti sono stati segnati da Vettraino al 1.o, Piola al 26.o, Zironi al 35.o).

Nella ripresa, le squadre operavano alcune sostituzioni. Mentre il Bologna faceva entrare in campo Corsi al posto di Marchesi e Arnaldi in sostituzione di Tortora, la Lazio sostituiva molti dei suoi giocatori con elementi delle squadre di rincalzo. Altri quattro punti venivano incassati dai bolognesi (autori dei punti: Fiamini al 18.o, Piola al 19.o, e al 25.o e D'Orazi al 43.o), che non riuscivano da loro canto a segnare neppure il punto della bandiera.

Novara-Galliate 3-1 (2-1)

Reti: Tola (G.) al 3', Mariani (N.) al 9', Romano (N.) al 15' del 1.o t.; Calsolari (N.) al 28' della ripresa.

NOVARA: Frignoli; Mazzucco, Mantrabla; Renetta, Morneso, Vals; Calsolari, Santià, Romano, Versolio, Mariani.

GALLIATE: Coppo (Sommal); Marelli, Baiocchini, Carnuvati, Bolocco, Quarenghi (Rogani); Macchi, Bardini, Tola, Marella, Storchi.

Arbitro: Zavattaro.

Novara, 8 settembre.

Il primo incontro pre-campionato, disputato in due tempi di 30 minuti ciascuno, ha complessivamente soddisfatto. Per quanto non al completo per l'assenza di titolari tuttavia in grigioverde, il «Novara» ha dimostrato di aver raggiunto un buon grado di preparazione. Specie Marrese, Romano, Santià e Mazzucco sono apparsi già completamente a posto. Il nuovo portiere Fregosi è stato poco impegnato.

Il «Galliate» neo-promosso alla Serie C, si è rivelato una squadra veloce, tale da poter agevolmente porsi in luce nel prossimo campionato.

Gli ospiti hanno segnato la loro rete al 3' del 1.o tempo con Tola. Il «Novara» ha pareggiato al 9' con Maroni ed è passato in vantaggio al 15', sempre del primo tempo, con una rete di Romano. Calzolari al 28' della ripresa chiudeva la segnatura.

Altri risultati di partite amichevoli

A Bergamo: Atalanta-Pro Patria 2-2
A Genova: Liguria-Varese 10-1
A Legnano: Legnano-Aernona 3-3
A Valdagno: Vicenza-Marzotto 3-3

Vittoria veronese nei Littoriali di calcio

Varese, 9 settembre.

Nel pomeriggio di ieri sui campi di Busto e di Gallarate si sono conclusi i Littoriali di calcio. A Busto Arsizio il Guf Verona ha battuto il Guf Pola per 1-0; il Guf Padova ha battuto il Guf Lucca per 4-1; A Gallarate il Guf Alessandria ha battuto il Guf Pescara per 3-1; ed il Guf Napoli ha battuto il Guf Novara per 2-1. Ecco la classifica:

1. Guf Verona; 2. Guf Pola; 3. Guf Napoli e Novara; 5. Guf Padova; 6. Guf Lucca; 7. Guf Alessandria; 8. Guf Pescara; 9. Guf Salerno.

Il Guf Bologna in testa nei Littoriali di pugilato

Varese, 9 settembre.

Ieri mattina alle ore 12 in piazza dell'Impero, alla presenza dell'eccellenza il Prefetto, del Federale, del dottor Calandra reggente del Guf e di una grande folla, aveva luogo la cerimonia del giuramento dei Littoriali di guerra dell'anno XVIII: il giuramento è stato pronunciato dal torinese Manfrini, littore di cialamo. Ieri sera alla palestra di viale delle Vittorie, si sono conclusi i Littoriali di pugilato con i seguenti risultati:

Pesi Mosca: Pisato (Cagliari) b. Bernardi (Bologna) per abb. alla 2.a ripresa. *Gallo:* Pellifroni (Varese) b. Pallarese (Roma). *Piuma:* Lione (Bologna) b. Grasai (Lucca). *Leggeri:* Foracchi (Reggio Emilia) b. Molisani (Bologna) ai p. *Medio-leggeri:* Dall'Olio (Bologna) b. Garosi (Lucca) ai p. *Medi:* Borghi (Firenze) b. Boldrini (Livorno) per getto spugna alla 1.a ripresa. *Medio-massimi:* Cinquini (Lucca) b. Rimoldi (Varese) per colpo irregolare alla 2.a ripresa. *Massimi:* Rizzoli (Bologna) b. Giani (Varese) ai punti.

Classifica: 1. Guf Bologna, punti 52; 2. Guf Varese, p. 41; 3. Lucca, p. 24; 4. a pari merito Guf Cagliari e Guf Livorno, p. 18; 6. Guf Reggio Emilia, p. 18.

Il doppio Cucelli-Del Bello vittorioso a Varese

Varese, 9 settembre.

Si è concluso ieri il torneo internazionale di tennis che ha avuto largo successo di iscrizioni e di pubblico. Nel doppio maschile, i campioni d'Italia Cucelli e Del Bello hanno nettamente superato Bossi e Sada, prendendosi così la rivincita della sconfitta subita a Livorno.

Cucelli ha vinto anche il misto con la Sandonnino, dopo avere strappato alla Juszitz ed a Romanoni molte palle decisive nella prima partita. Abbastanza facile nel doppio femminile la vittoria di Tonolli e Sandonnino sulla formazione ungherese Juszitz-Szilvassy. Ecco i risultati:

Doppio misto, semifinale: Sandonnino-Cucelli b. Alliata-Baccarini 6-2, 6-4; Juszitz-Romanoni b. Quintavalla-Taroni 4-6, 6-0, 6-1. Finale Cucelli-Sandonnino b. Juszitz-Romanoni per 7-5, 6-4.

Doppio femminile, finale: Tonolli-Sandonnino b. Szilvassy-Juszitz 6-4, 6-4.

Doppio maschile, finale: Cucelli-Del Bello b. Bossi-Sada 6-4, 6-1, 6-2.

Doppio maschile 3ª categoria, finale: Marmont-Morgan b. Premoli-Ferrario 6-4, 4-6, 6-3, 6-1. *Singolare maschile*, finale: Brusati b. Ferrario 6-3, 7-5, 6-3.

Vittoria di Guglielmetti nel decathlon reale

La Spezia, 9 settembre.

Alla presenza di un folto pubblico s'è svolta ieri la seconda giornata del decathlon reale ed il milanese Savino Guglielmetti, della Pro Patria, ha confermato la sua superiorità.

Baldi, del G. S. Maramotti di Torino, ha mantenuto brillantemente il secondo posto, mentre Fioravanti e Perego passavano al terzo e quarto posto, retrocedendo Zanetti al quinto posto e Bonoli al sesto posto. Anche Troncel, nelle prove di atletica ha perduto il sesto posto, mentre Maggion, uscito nel salto con l'asta, quinto nel peso e terzo nella corsa, migliorava la sua classifica.

Savino Guglielmetti ha vinto per la quinta volta il titolo, conservando alla Pro Patria il possesso della Coppa di S. M. il Re e Imperatore. Ecco i risultati:

Volteggio al cavallo: 1. Guglielmetti (Pro Patria di Milano) p. 9.600; 2. Baldi (Maramotti di Torino) p. 9.650; 3. Fioravanti (Pro Patria Milano) p. 9.600; 4. Perego; 5. Zanetti; 6. Bonoli.

Salita alla fune: 1. Frasson (Ardor Padova) p. 8.800; 2. Baldi, p. 5,500; 3. Guglielmetti, p. 4,500; 4. Perego; 5. Tronci.

Salto con l'asta: 1. Guglielmetti m. 4,870; 2. Maggian (Ardor Padova) p. 4,830; 3. Fioravanti, m. 3,790; 4. Zanetti; 5. Vercellesi; 6. Baldi.

Peso: 1. Fioravanti, p. 4,670; 3. Bonoli («Forti e liberi» di Ravenna) p. 4,470; 3. Perego, 4.180; 4. Frasson; 5. Maggian; 6. Zanetti.

Corsa ciclos: 1. Perego, p. 4,764; 2. Frasson, p. 4.288; 3. Fioravanti, p. 3,336; 3. Guglielmetti; 3. Maggian, p. 3,336; 6. Benedetto.

Classifica generale: 1. Guglielmetti Savino (Pro Patria Milano) p. 7280; 2. Baldi Corrado (Maramotti, Torino) p. 6839,80; 3. Fioravanti D. (Pro Patria Milano), p. 0612,80; 4. Perego E. (Pro Patria Milano) p. 6541,20; 5. Zanetti L. (Ardor Padova) p. 6344,80; 6. Bonoli O. («Forti e liberi» di Ravenna) p. 6323,30; 7. Maggian T. (Ardor Padova) p. 6262,30; 8. Tronci N. (Rubattino Genova) p. 6124,80; 9. Fraschini G. (Fanfulla Lodi) p. 5701,90; 10. Frasson L. (Ardor Padova) p. 5816,50.

Settimana di passione e preparazione per il grande incontro atletico italo-tedesco che si svolgerà al Mussolini sabato e domenica prossimi

L'incontro atletico Italia-Germania, che avrà luogo allo Stadio Mussolini nei giorni 14 e 15 corrente, è entrato ormai nella sua settimana di passione, non soltanto per gli atleti nazionali che da stamane sono tutti riuniti nella nostra città, ma per gli sportivi che attendono dagli «azzurri» una migliore classificazione di quella realizzata a Stoccarda un anno fa contro gli stessi avversari. Poichè l'allenamento collegiale abbia, infatti, inizio oggi, numerosi atleti hanno chiesto ed ottenuto dopo la gara di selezione disputata mercoledì e mercoledì scorsi, di fermarsi fra noi e di svolgere sulla pista dello Stadio il lavoro di preparazione, metodico e razionale, occorrente per portarsi gradualmente al massimo rendimento.

Così si sono fermati, dopo le prove, Lanzi, Marinai, Monti, Dadli, Consolini, Parasenti, Missoni, Profeti, Dominici, Verlicchi e Gonnelli, mentre sabato mattina sono pure giunti Dorascenzi e Colautti. Nel pomeriggio di ieri tutti i presenti si sono dati convegno al campo atletico dello Stadio per un buon lavoro di preparazione.

Lanzi, in modo particolare, dichiaratosi entusiasta, non soltanto della pista, ma del clima della nostra città, si è sbizzarrito negli scatti e nelle velaci corse su distanze minori alla sua specialità, segnando tempi che depongono nettamente in un suo effettivo miglioramento. Il compito del campione è, infatti, eccezionalmente difficile, in quanto anche il suo fiero imbattuto avversario nei 400 e negli 800 metri, Harbig, sarà sicuro partecipante all'incontro che disputerà nel suo migliore grado di forma.

Una grande impressione ha fatto l'annuncio che la Federazione tedesca ha rafforzato la squadra includendovi alcuni elementi di classe mondiale che a Stoccarda erano rimasti assenti. Nei lanci specialmente i nostri «azzurri» avranno due avversari forti ed agguerriti e, cioè, Siak nel lancio del martello e Trippe nel disco e nel peso. Specialmente il secondo, nel peso, potrà essere un imbattibile avversario per i nostri Profeti e Bartocchi. Più equilibrata sarà certamente il confronto di Trippe con Consolini, dato che il veneto, nei suoi primi lanci fatti mercoledì allo Stadio Mussolini, non soltanto ha migliorato di tre metri il suo risultato di Stoccarda, ma ha lasciato comprendere che nei giorni che gli rimangono per continuare nell'allenamento potrà completare la sua forma.

Da stamane, pertanto, come abbiamo detto, tutti gli atleti radunati per l'allenamento collegiale sono a disposizione del maestro Comstock, il quale, coadiuvato dal dott. Riccardi, li impegnerà nel lavoro di perfezionamento. Venerdì giungerà, in aeroplano, il primo nucleo di atleti germanici che gareggeranno sabato. Seguiranno gli altri impegnati nelle prove di domenica.

TORINO - Campionati federali femminili atletica - Salto in alto: 1. Gallanti (Scaraglia) m. 1,40; 2. Bianella; 3. Marino — **Disco:** 1. Grisendo (Doglia) m. 26,75; 2. Pedrigu; 3. Raffero — **Peso:** 1. Turel (Maramotti) m. 10,45; 2. Amelio; 3. Grisendo — **Salto in lungo:** 1. Sereno (Dionei) m. 4,73; 2. Manzinger; 3. Fenoglio — **Metri 80:** 1.o Sandri (Sonzini) 2"1/10; 2. Zacchetti; 3. Audifredi — **M. 200:** 1.o Carlo (Milanchi) 27"3/10; 2. Ventola; 3. Amelio — **M. 800:** 1. Morello (Sonzini) 13"4/10; 2. Mascardo; 3. Cauciano — **Classifetta:** 1. Turel (Maramotti) metri 39,75; 2. Amelio; 3. Pilone — **Metri 80 a.s.:** 1. Galeani (Scaraglio) 14"; 2. Ostilero; 3. Piccabotto — **Staffetta 4x100:** 1. G. R. M. Sonzini, 55"1/10; 2. U. L. Scaraglio; 3. Maramotti; 4. Pinarolo; 5. Odone; 6. Trofarello.

Un primato battuto ai campionati sollevamento pesi

Brescia, 9 settembre.

Alle finali dei campionati italiani allievi sollevamento pesi, hanno partecipato ventidue società con complessivi 64 concorrenti, suddivisi in cinque categorie. Ecco i risultati.

Pesi piuma: 1. Beltrami (Sampierdarena) p. 225; 2. Roncelli (Milano) 215; 3. Barbagallo (GIL Calabria) 210.

Pesi leggeri: 1. Oddone (Milano) p. 262; 3. De Giorgis (Roma) 260; 3. Pastorino (Sampierdarena) 257,5.

Pesi medi: 1. Ciaramella (Roma) p. 285; 2. Pirola (Milano) 255; 3. [illegible] (Fiat, Torino) 255.

Pesi medio-massimi: 1. Monegola (Modena) p. 277,5; 2. Zoppagno (Genova) 256; 3. Crespi (Varese) 245.

Pesi massimi: 1. Ghignone (Milano) p. 272,5; 2. Ventimiglia (Catania) 272,5; 3. De Marini (Genova) 260.

Monegola Mario, vigile del fuoco di Modena, ha battuto il primato italiano di strappo a due braccia per la classe allievi con Kg. 93 (p. p. Vassallo con Kg. 91,900).

I lottatori cuneesi prevalgono nei campionati allievi

Forlì, 9 settembre.

Si sono conclusi ieri sera, nella palestra della G.I.L., i campionati nazionali allievi di lotta greco-romana di cui ecco i risultati:

Pesi gallo: 1. Picchetti (Virtus, Napoli); 2. Luna (Faenza Sportiva); 3. Cornelli (G.I.L. Treviso).

Piuma: 1. Baldassarri (G.I.L. Forlì); 2. Stecconi (Tiburtina Roma); 3. Scaiola (Dop. Ansaldo di Genova).

Leggeri: 1. Zardi (G.I.L. Imola); 2. Salassa (Fiat Torino); 3. Stanzani (Bologna Sportiva).

Medio leggeri: 1. Matteucci (G.I.L. Forlì); 2. Passerelli (Bologna Sportiva).

Medi: 1. Brizio (C. F. Cuneo); 2. Gandolfo (Dop. Portuale di Genova); 2. Giambastiani (G.I.L. Lucca).

Medio-massimi: 1. Maffei (C. F. Cuneo); 2. Introno (Virtus Napoli); 3. Merello (Ansaldo Genova).

Massimi: 1. Solei (C. F. Cuneo); 2. Rossi (Dop. Ansaldo, Genova); 3. Michi (Fiat, Torino).

Vittorie di Cozzi e Marianetti ai campionati nazionali tuffi

Roma, 9 settembre.

Si sono svolti ieri a Roma, nella piscina dello stadio del F.N.F., i campionati assoluti di tutti ai quali hanno partecipato una trentina di nuotatori seniores e juniores.

La gara per il campionato di tuffo dal trampolino di tre metri si è svolta in mattinata colla seguente classifica:

1. Cozzi Luciano (R. N. Milano) p. 111,80; 2. Ferraris (Canottieri Napoli) 96,26; 3. Marianetti (Lazio) 95,74; 4. Taddei (Canott. Milano); 5. Biagi (R. N. Trento).

Nella classifica del campionato juniores si è piazzato al primo posto Biagi, al secondo Arienti, al terzo Carcano.

Nel pomeriggio si sono svolte le gare per il campionato tuffi dalla piattaforma di metri 10. Classifica:

1. Marianetti p. 98,40; 2. Cozzi 95,26; 3. Ferraris 90,93; 4. Giacomini; 5. Maresca.

La Coppa Scarioni

A Trieste: 1. Palma (Fiuma) in 1'14"; 2. Gallini; 3. Sergio; a. Brainovich; 5. Prekop.

A Venezia: 1. De Candido (Venezia) in 1'10"; 2. Veronese; 3. Bartaloni; 4. Maroaggi; 5. Legrenzi.

A Modena: 1. Ronchetti (Modena) in 1'19"2; 2. Pagliarani; 3. Diena; 4. Conti; 5. Vigna.

A Viareggio: 1. Borracci (Firenze) in 1'7"2; 2. Maschietto; 3. Lucchesi; 4. Schiano; 5. Lombardini.

NOTIZIARIO

Il portiere della Triestina, Trivarino, è passato sulla lista del Vicenza.

Grande giornata al Vigorelli

Guerra-Battesini vincono l'"Americana" a tempo di primato - Coppi conferma la sua superiorità nell'inseguimento

Milano, 9 settembre.

La folla che ieri gremiva le tribune del Velodromo Vigorelli ha avuto campo di interessarsi vivamente alle corse riuscite tutte ottimamente per lo spirito di emulazione che ha animato i corridori, i quali si sono prodigati con volontà e tenacia. Nell'«americana» di 80 chilometri la coppia Guerra-Battesini è fuggita a 45 giri dal termine e, nonostante la reazione di Bartali, Favalli, Bizzi e dei loro compagni, i due mantovani, in grande forma, sono riusciti a conservare sino alla fine il mezzo giro conquistato, vincendo la gara ai punti alla spettacolosa media di 47,390, avendo cioè impiegato ore 1,41'16"2/5, mentre il primato precedente locale apparteneva alla coppia olandese Sinaia-Pellenaers dal 1937 con ore 1,42'.

Bizzi si è difeso assai bene di fronte a Coppi nella rivincita dell'inseguimento e Bartali ha battuto Vicini per il «Bracciale Morgagni». Ecco i risultati:

Gran Premio Libero Ferraris. Finalissima: classifica: 1. Muscolo, p. 11; 2. Dante Antolfi, p. 10; 3. Ragni, p. 7; 4. Colnaghi, p. 3.

Inseguimento a squadre: 1. sq. lombarda (Favalli, Guerra, Battesini, Rinaldi, Bergamaschi, Canavesi) in 3'40" (media 53,850); 2. sq. interregionale (Cinelli, Ricci, Bini, Olmo, Generali, Introzzi) a 80 metri.

Bracciale Morgagni, ad inseguimento (km. 4): 1. Bartali in 6'39" (media 45); 2. Vicini a 10 metri.

Rivincita campionato italiano di inseguimento: 1. Coppi, km. 4 in 5'37" (media 47,826); 2. Bizzi a 50 metri.

Corsa a vantaggi, m. 1000: 1. Ragni (25); 2. Bergonzi (0); 3. Balani (35); 4. Schorn (15).

Americana Internazionale, km. 80: 1. Guerra-Battesini, in ore 1,41'16"2/5 (media 47,390), p. 41; 2. Coppi-Favalli, p. 34; 3. Cinelli-Olmo, p. 24 e tre ritorte; 4. Bergomi-Bartali, p. 24; 5. Introzzi-Canavesi, p. 21; 6. Bini-Bizzi, p. 19; 7. Vicini-Bergamaschi, p. 16; 8. Giorgetti-Bovet, p. 0.

Brotto primo in volata nella Astico-Brenta

Vicenza, 9 settembre.

Su un percorso di 200 km. s'è disputata ieri la XVIII Astico-Brenta, corsa ciclistica per indipendenti e dilettanti. Quaranta corridori delle due categorie, tra i quali il fortissimo campione d'Italia dei dilettanti Rosetti, han preso il «via» alle 12. La gara ha avuto uno sviluppo emozionante per una fuga a quattro verificatasi appena dopo la partenza: Cossio, Sperandio, Scrignani e Zuasa hanno compiuto, filando soli in pianura, un centinaio e più di chilometri. Poi tre di essi hanno ceduto; Sperandio è rimasto solo in testa facendosi raggiungere solamente nel finale di gara.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Brotto (V. C. Bassano) alla media di km. 32; 2. Pezzato (V. C. Modenese); 3. Sperandio (Dopol. Ferr. Venezia); 4. Menna (V. C. Modenese) tutti nel tempo del vincitore; 5. Martini a 2'; 6. Fantuz a 2'30"; 7. Mandini (Gardone) a 7'. Seguono altri undici in tempo massimo.

Il campione d'Italia Rosetti s'è ritirato per foratura. La Coppa Vicenza è stata vinta dall'Unione Ciclistica Modenese.

La pattinatrice Pischiani primatista mondiale dei 5000 m.

Genova, 9 settembre.

Sulla pista di Genova-Cornigliano si sono conclusi ieri i campionati assoluti di pattinaggio a rotelle. La triestina Pischiani, che ha vinto sabato e ieri ben 3 titoli, ha abbassato il primato mondiale sulla distanza dei 5000 m. col tempo di 11'33"4/5 (p. p.: Malacrea, di Pola, in 12'8"). Ecco i risultati:

M. 5000, femminili: 1. Pischiani (Dopol. ferr. Trieste) in 11'33" e 4/5; 2. Lucciolli (id.) 11'35"3/5; 3. Rogatti (id.) 11'36"3/5.

M. 1000, femm.: 1. Pischiani; 2. Lucciolli; 3. Rigatti.

M. 500, masch.: 1. Vente (Partolli); 2. Garagnani (id.); 3. Marchi (Lazio).

M. 30.000, masch.: 1. Cernè (Dop. Pubblico Impiego Trieste) in 45'1"3/5; 2. Lamia (Dop. ferr. Trieste) 45'1"4/5; 3. Sportoletti (Lazio) in 45'2".

Casadei battuto da Seidler Heuser posto f. c. da Kreitz

Berlino, 9 settembre.

Nella riunione di apertura della Deutschlandhalle di Berlino, imperniata sull'incontro di campionato Heuser-Kreitz, Mario Casadei ha subito ieri una amara sconfitta, ad opera del giovane mediofondista tedesco Hans Seidler. Dopo essersi ben difeso in tutta la prima parte dell'incontro, il campione italiano è stato duramente colpito alla settima ripresa da un sinistro dell'avversario e ha dovuto abbandonare.

L'incontro centrale è stato vinto da Kreitz per fuori combattimento all'8.a ripresa.

Fabriani batte G. Palermo

Napoli, 9 settembre.

A Santa Maria La Nova si è disputato ieri l'incontro di pugilato fra i «pesi leggeri» Fabriani, di Roma, e Giuseppe Palermo, di Napoli. A tale incontro facevano contorno altri combattimenti. Ecco i risultati:

Dilettanti. - Pesi gallo: Dani (Firenze) b. Esposito (Napoli) ai punti; *Piuma:* Vivio (Aquila) b. Fepia (Caserta) ai p.; *Leggeri:* De Crozio e Barone, incontro pari; Morigi (Napoli) b. Cucinelli (Roma) ai p. *Medio-leggeri:* Borraccia (Napoli) b. Rossi (Roma) per arresto comb. alla 3ª ripresa.

Professionisti - Pesi leggeri: Fabriani (kg. 60,100) b. Giuseppe Palermo (kg. 61,100) ai p. in 10 riprese.

Farfanelli prevale su Ansini

Perugia, 9 settembre.

Alla riunione pugilistica al teatro Turreno che si imperniava sull'incontro fra i professionisti Ansini e Farfanelli ha assistito una folla imponente. L'incontro fra i due pugili, che furono ambedue campioni italiani, condotto con ritmo accelerato dalla prima all'ultima ripresa, è stato assai interessante.

Alla fine del quinto tempo i due atleti erano in parità. Le tre riprese successive vedevano Farfanelli passare decisamente all'attacco marcando una netta superiorità. Il verdetto che ha premiato Farfanelli è stato accolto con vivissimi applausi.

Una riunione pugilistica nell'ospedale del Celio

promossa dalla «Farioli»

Roma, 9 settembre.

Siamo informati che la S. S. Farioli farà svolgere una riunione pugilistica a carattere misto, in onore dei feriti ricoverati all'ospedale militare del Celio. E' una notevole iniziativa che poteva realizzare solamente una società come la «Farioli» che ha per dirigenti dei sportivi della tempra di Bruno e Vittorio Mussolini. Non vi è dubbio che l'iniziativa, nuova benemerenza acquisita dalla Società romana, avrà la generale approvazione. La riunione avrà luogo giovedì 19 corrente nell'interno dell'ospedale del Celio.

A San Siro
Tre cavalli a pari merito nel Premio Laveno

Milano, 9 settembre.

Nel Premio Laveno, disputato di centro della riunione d'ieri di corse al galoppo, si è verificato un arrivo senza precedenti negli annali delle corse ippiche: tre cavalli, infatti, hanno passato il palo d'arrivo in perfetta parità e la cinematografia ha sancito pure che Tito Conti, Mirandola e Peruviana si eran dati aspra battaglia per nulla... cioè per dividersi il premio di quarantamila lire.

Ecco i risultati:

Premio Montestano (L. 10.000, metri 1300): 1. Jacolo (Pacifici) di scud. Mantova; 2. Marcello; 3. Flaminia. N.P.: Velio, Otranto, Corta testa, 5 l. Tot.: 6,50, s. 5,50 (23).

Premio Ineino (L. 10.000, m. 1500): 1. Canonico (Gubellini) di sezza. Decimo-Milano; 2. Fachiri; 3. Sangro. N.P.: Foscari, Dominio, 2 l., 1 l. Tot.: 6,50, 6,50, 6,50 (6,50).

Premio Cimata (L. 20.000, m. 1200): 1. Alipede (Capitoli) di razza del Solco; 2. Zuccarello; 3. Orsto. N.P.: La Monoleta, Lucivia, Fior di Rinascimento. Corta testa, 4 l. Tot.: 10, 6, 6,00 (25,50).

Premio Giussano (L. 10.000, metri 1600): 1. Zullino (Capitoli) di Zanoletti; 2. Cajarale; 3. Ranocchia. N.P.: Lotarina, Marta, 1, 1, 2 mezza, mezza l. Tot.: 14,50, 7 (26).

Premio Alberio (L. 8000, m. 1400): 1. Zitella (Pacifici) di scud. Stella; 2. Carrara; 3. Fiorellis. N.P.: Montevarde, Monte Carlo, Isolde, Ginestra, Abigna, Nannina, Machiavella, 3 l., 2, 1. Tot.: 39, 13,50, 13, 20,50 (564).

Premio Laveno (L. 40.000, m. 2000): 1. a pari merito Peruviana (Pacifici), Tito Conti (Gubellini), Mirandola (Camici); 4. Italoa. N.P.: Bufrata, Galea, Antalo, Parita, 5, 1. Tot.: Vinc. 6,00, 5, 5. Piazz. 9,50, 6, 5,50 (Acc. 47,50, 34,50, 13,50).

Premio Cernerado (L. 8000, metri 2000): 1. Cunglum (Capitoli) di Menichetti; 2. Ammiana; 3. Trebellia. N.P.: Tuscenia d'Altavilla, Ludovico Sforza, Fausetto, Ascoli, Belluno, Florzal, 5 l., testa. Tot.: 7, 9,50, 6,50, 8,50 (48,50).

Premio Vadano (L. 10.000, m. 2000): 1. Dinbo (Mameli) di scud. Lucenaia; 2. Biatta; 3. Cirro. N.P.: Gubbio, Tabruk, Fior di Ginestra, 4 l., incoll. Tot.: 19, 20, 8 (97,50).

La riunione di Merano

Merano, 9 settembre.

Premio Dubarek (L. 5.000, m. 2200): 1. Brachetto (Argentan, [illegible] della dottoressa E. Marsconi); 2. Luitprando; 3. Sudilla, Lunch. 2, 2, 6, Tot.: 19, 6, 8, scomm. acc. 113.

Premio Val Venosta (L. 7.000, metri 1000): 1. Alca (Trappolini, 35) del ten. col. E. Corboncelli; 2. La Cuppa; 3. Penina. Lunch. 2, 3, 4. Tot. 15, 7, 7,50 (77).

Premio Alto Adige (L. 6.000, metri 1000): 1. Spinola (Carlini, 68) del ten. march. P. Salaroli; 2. Olivano; 3. Absidiale. Lunch. 3, 4, 2. Tot.: 6,50, 5, 5,50; 24,50.

Premio Lotteria Ippica di Merano (lire 10.000, m. [illegible]: 1. Mosaico (Milano, 63) di Scud. San Giorgio; 2. Colleoni; 3. Trofania; 4. Fanciullone. Lunghezza 3, incoll., testa. Tot.: 94, 9, 6, 24; 175.

Premio Conte di Torino (L. 7.000, m. 3.000): 1. Gubbio (Argentan, 71) del Con. M. Argentan; 2. Rancon; 3. Gordiano. Lunch. 3, 1, 3. Tot.: 16,50, 6, 38; 308 - doppia al tot., 3.a e 5.a corsa L. 19.

Premio Duca d'Aosta (L. 7.000, metri 2700): 1. Mallevio (Capitoli di scud. Lucenaia; 2. Prisma; 3. Paride. Lunghezza 6, 4. Tot.: 7,50, 7, 3; 57.

Risultati vari

GALMINE - Circuito ciel. cat. indip. e dil.: 1. Scappini R.; 2. De Rosa; 3. Mutti; 4. Brambilla; 5. Nonnati.

FIRENZE - Campionati ciel. toscani Velocità - Allievi: 1. Conti — Dilettanti: 1. Farini — Indipend.: 1. Rosi.

FIRENZE - Riun. pugilistica - Pesi piuma: Balocco b. Manzetti, arr. reiuli, 5, tit. — Pesi leggeri: Brunetti b. Pistelli ai p.

TORINO - Prove Federali. Km 4 a sq. - **Fuciliari esperti:** 1, Scudellaro (Fiat) 75 su 75; 2. Bayer; 3. Gai — **Fuciliari:** 1. Bur

— Cerchi Oltranza sulla carta geografica?
— Churchill ha detto che resisteremo a Oltranza: dev'essere una città del Canadà.

FAME A LONDRA
— Vedi, quello è un ristorante: digiuna con tre piatti vuoti, mentre noi dobbiamo contentarci di uno solo.

CANTINE LONDINESI
— Però c'è un miglioramento: questa settimana abbiamo avuto due ore senza allarme, mentre la settimana scorsa ne avemmo una sola...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 9 Settembre 1940 - Anno XVIII - Num. 216

Le apocalittiche giornate di Londra

Gli effetti dei bombardamenti in cifre: 400 morti e seimila feriti - Trecento incendi - Arsenali, docks, impianti industriali e portuali, servizi elettrici, tubature dell'acqua e del gas sconvolti e distrutti - Numerose imbarcazioni affondate nel porto - L'azione è continuata anche stanotte

S. Sebastiano, 8 settembre.

Il grande bombardamento di Londra incominciato sabato alle ore 17 è durato fino alle 3 del mattino. Alle 10 di domenica nuove ondate di aeroplani germanici attaccavano un'altra volta Londra. L'attacco ha investito il porto di Londra le cui gigantesche installazioni sono lunghe circa 25 chilometri.

Nei medesimi ambienti politici di Londra si riconosce che l'attacco ha avuto un obiettivo militare e che solamente alcuni aeroplani nel turbine della grande lotta hanno lasciato cadere, verso la fine dell'attacco notturno, qualche bomba su quartieri abitati situati fra il Tower bridge e il suo Bridger Work.

L'attacco è stato il più poderoso eseguito finora dall'aviazione germanica sia per il numero degli apparecchi impiegati sia per la potenza dei mezzi distruttivi. Dalle notizie giunte da Londra, le perdite umane non sono relativamente eccessive essendo limitate a 400 morti, duemila feriti gravi e quattromila feriti leggeri mentre enormi sono i danni subiti dagli impianti portuali e dell'attrezzatura industriale e militare del porto. Sono affondati molti battelli-pilota, draganime, rimorchiatori, chiatte e imbarcazioni di vario genere.

Gravi danni hanno subito le comunicazioni ferroviarie della zona del porto. Vari bacini sono ridotti in condizioni inservibili per il materiale galleggiante affondato e per il crollo dei depositi e dei capannoni circostanti. Si calcola che siano divampati più di 300 incendi, una cinquantina dei quali seguitano ad ardere mentre più di cento crateri continuano a sprigionare fumo. Sono andate distrutte merci per un valore enorme. Vari stabilimenti industriali sono andati perduti, schianati dalle esplosioni e distrutti dagli incendi. Lo scoppio e l'esplosione di numerosi serbatoi di carburante hanno aumentato l'orrore della notte. Dove brucia il petrolio, altissime colonne di fuoco sono rimaste sospese in aria durante varie ore in mezzo a torrenti di fuoco. Certe colonne di fumo erano alte due chilometri.

Formazioni di «Stuka» hanno attaccato in picchiata le darsene e i cantieri della sponda settentrionale del Tamigi. Ad un certo momento la confusione era tale che la difesa contraerea tirava all'impazzata in mezzo al fuoco ed al groviglio degli apparecchi in battaglia senza preoccuparsi se colpiva aeroplani germanici o aeroplani inglesi.

In linea di massima la difesa antiaerea si è rivelata inefficace. L'immenso fuoco provocato dagli incendi e dalle esplosioni finisce per accecare e disorientare gli artiglieri antiaerei. La caccia inglese ha lottato con impeto e con accanimento senza risparmiarsi ma è stata dominata dalla caccia germanica e non ha potuto intralciare che in misura limitata il bombardamento. E' impossibile fare un bilancio nemmeno approssimativo dei danni militari ed economici perchè ci vorranno parecchi giorni prima di poter controllare le distruzioni avvenute. In ogni modo un nuovo bombardamento in grande stile è in corso nella giornata di oggi. E quindi nuove distruzioni si aggiungono a quelle della notte precedente.

Danni più gravi pare siano stati subiti dal «Dock» di Silverton il quale è totalmente sconvolto, dall'Albert dock nel quale giganteschi depositi pieni di merci sono ridotti in un inferno ammasso di fuoco e di fumo e dal «Saint George dock». Le autorità hanno fatto circolare i treni e gli autobus durante le prime ore di bombardamento. Ciò è stata la causa che oltre mille persone sono rimaste ferite dai vetri frantumati dei convogli e dai proiettili della difesa contraerea o dal materiale di vario genere che era sventagliato sulle strade dalla furia delle esplosioni.

Si calcola che circa 5000 persone siano rimaste senza abitazione. Il numero delle persone senza tetto sarebbe certamente molto superiore se il bombardamento avesse investito anche il centro di Londra e i quartieri residenziali. Il bombardamento invece è rimasto circoscritto nella zona del porto. Nella zona bombardata sono rimasti manomessi tutti i servizi elettrici e telefonici. Sono saltate le tubature del gas e dell'acqua e si sono scoperchiate numerose lungature. Varie strade sono sfondate ed il traffico è completamente sospeso.

Parecchie navi che stavano contro banchina lungo i moli del nord sono affondate o si sono rovesciate sui moli o squarciate dalle esplosioni del bacino assieme ai depositi circostanti. I cantieri navali e l'arsenale hanno incassato, essi soli, alcune migliaia di bombe. Entro sabato e domenica il porto di Londra ha ricevuto un milione e mezzo di kg. di esplosivi.

Simultaneamente al grande attacco su Londra altre importanti forze aeree germaniche hanno bombardato Liverpool, Manchester, Birmingam, Cardiff, Bristol, Southampton, Portsmouth, Portland, Dover, Folkestone, Chatham, Swansea, Coventry, Worchester, Newport, Barry, Hull, Birkenhead. Altre formazioni aeree hanno bombardato quasi tutti gli aerodromi dell'Inghilterra meridionale e della periferia di Londra. Altre formazioni mantenevano ancora sotto il loro costante martellamento l'ingresso dell'estuario del Tamigi ed il litorale del Kent. L'allarme ha investito 22 contee. Da 12 a 16 milioni di persone hanno dovuto passare la notte nei rifugi. La zona di Londra maggiormente flagellata è quella sulla sponda settentrionale del Tamigi fra l'imbocco ovest del fiume ed il Tower bridge.

Battaglia senza precedenti nella storia militare

Berlino, 9 settembre.

La poderosa azione di bombardamento che l'aviazione tedesca ha iniziato nella notte da venerdì a sabato contro Londra continua a dominare nel quadro della battaglia di Inghilterra. La straordinaria potenza di questo assalto costituisce un fatto assolutamente nuovo nella storia militare, e fin da sabato sera, cioè dopo 24 ore dall'inizio dell'azione concordavano in questo giudizio tutti i tecnici militari, quelli inglesi compresi.

La battaglia continua

Questi ultimi hanno potuto tuttavia sperare che l'attacco, almeno nella forma assunta sabato pomeriggio, potesse avere un carattere episodico, non sembrando concepibile che l'assalitore fosse in grado di durare in una sforzo di tale potenza e intensità. Invece l'azione contro Londra domina nel quadro dell'offensiva non solo per questo carattere di eccezionalità, ma per la sua continuità. L'azione, iniziata il 7 corrente, non è stata per nulla interrotta per mancanza di fiato, come speravano gli inglesi, ma è tuttavia in corso e anzi è andata e si va sviluppando in una progressione tale, da lecitimare l'idea che l'assalto diretto contro la centrale dell'Impero britannico apra una fase nuova nella offensiva tedesca e segni, in ogni caso, l'inizio della conclusiva grande offensiva.

Non si tratta ormai più di ipotesi, di induzioni, di impressioni; sono cose precise quelle che trovano la loro espressione nel nuovo stile del bollettino pubblicato domenica dall'alto Comando Germanico; cose precise quelle che si concretano nella frase inconsueta: «attacco con forze straordinariamente potenti e con impiego di bombe del massimo peso».

Ma il fatto che più di ogni altro illustra l'enorme importanza dell'azione iniziata dall'arma aerea tedesca è l'intervento personale del Capo supremo di questa arma, il Maresciallo Goering che, come specifica il bollettino tedesco, si è trasferito nel Nord della Francia per dirigere le operazioni. E' un altro elemento che aiuta a comprendere con quale impegno ci si sia disposti da parte tedesca a svolgere l'azione contro Londra. Questa azione, si può essere certi — perchè in presenza del Maresciallo Goering ne dà garanzia — sarà condotta a fondo.

Il concetto della rappresaglia, sotto il cui segno, come dicemmo espressamente il bollettino di domenica, è posto lo scatenamento dell'azione su Londra non può infatti indurre in equivoci sul proseguimento di tale azione. La guerra contro l'Inghilterra non è più in uno stadio in cui ci si vibra dei colpi un po' per saggiare la forza dell'avversario, un po' per fare a botta e risposta. Siamo ormai nella fase decisiva e per l'Inghilterra è giunto il momento di pagare lo scotto delle innumerevoli violazioni di diritto e delle violazioni contro i non combattenti di cui ha gravato la sua già carica coscienza. Sono tre mesi — ha ricordato il Führer nel suo discorso allo Sportpalast — che gli aviatori inglesi hanno cominciato ad effettuare delle incursioni notturne sulla Germania. Si è potuto credere in un primo tempo che gli inglesi operassero a casaccio quando colpivano degli obiettivi civili. Ma ora non è più permesso alcun dubbio. Gli inglesi evitano sistematicamente gli obiettivi militari, perchè sanno che la vigilanza che qui particolarmente si esercita li esporrebbe a troppe pericolose reazioni e ripiovono le loro bombe contro gli obiettivi civili, perchè in tal modo sperano sempre di ridare qualche valore alla famosa carta della sommossa popolare e della rivoluzione antinazista, su cui Churchill è ancora oggi pronto a puntare...

Rappresaglia di soldati

Il Führer ha parlato mercoledì pomeriggio, formulando in forma inequivocabile la minaccia della rappresaglie contro le città inglesi. Con mentalità criminale quanto mai idiota (perchè bisogna cercare veramente per non capire che il duello impegnato sulla base dei bombardamenti delle rispettive capitali è perduto in partenza per l'Inghilterra, situata ad almeno tre ore di volo da Berlino, mentre per i tedeschi Londra è raggiungibile in pochi minuti) gli inglesi sono tornati sulla Germania la notte stessa di mercoledì e anche in quelle successive, bissando, come al solito, il loro exploit di bombe su degli obiettivi civili. Nella notte di venerdì in particolare essi svolgevano contro Berlino il più violento attacco, vantandosi poi impudentemente — come rivela da un comunicato della Reuter — di avere individuato alla luce di razzi luminosi e colpito con bombe un quartiere popolare di Berlino. La misura così è apparsa veramente colma e l'ordine di estendere gli attacchi al centro vitale di Londra ha trovato applicazione immediata in quella stessa notte in cui gli inglesi hanno creduto di avere realizzato la loro più brillante azione contro la capitale tedesca. Rappresaglie, si è detto, in quanto si tratta di rispondere a una deliberata attività dell'avversario.

Ma rappresaglia non è la parola esatta, perchè per i tedeschi il bombardamento continua ad avere degli obiettivi nettamente definiti dal punto di vista della loro importanza bellica. Evidentemente quando tali obiettivi si trovano situati al centro di un grande agglomerato come quello londinese, dove vivono diversi milioni di persone, tanto più estesi risultano i danni provocati di riflesso. Ma se la popolazione civile londinese deve soffrire, di questo gli inglesi non potranno lagnarsi se non la loro stessa incoscienza, che ha esposto alla reazione avversaria una città come Londra che la presenza di installazioni di interesse bellico nel cuore stesso dell'agglomerato rende particolarmente vulnerabile.

Di queste installazioni militari e industriali colpite dai bombardieri da sabato in poi il bollettino tedesco di domenica ci ha dato un lungo elenco: banchine, depositi, silos, centrali del gas, della luce elettrica, impianti idrici, arsenali, fabbriche, nodi ferroviari, ecc. Così questa forma di rappresaglia non si esercita a vuoto contro la popolazione civile, ma vuole invece palesemente e realizzare il fine strategico del piano tedesco, cioè l'annientamento della forza militare ed economica industriale dell'Inghilterra, costringendo nello stesso tempo l'aviazione nemica ad impegnarsi in grandi misure nel combattimento aereo, ciò che risulta dal gran numero di apparecchi inglesi abbattuti, di cui troviamo notizia nel bollettino di domenica.

Circa l'entità dei bombardamento effettuato su Londra valgono come al solito, più di ogni altra indicazione, le descrizioni fornite dai corrispondenti dei giornali neutri residenti in Inghilterra, nonchè le notizie provenienti dalle stesse fonti inglesi, dato che a Londra ormai si incomincia ad usare un linguaggio un po' più conforme alla realtà.

Cifra paurosa

Da parte tedesca dati completi sui risultati realizzati dai bombardieri non sono ancora pubblicati, perchè soltanto ora incominciano a pervenire alle centrali militari le informazioni raccolte dagli apparecchi da ricognizione. L'attività di questi ultimi è, d'altronde, in parte ostacolata dal fatto che il cielo di Londra, è praticamente interamente coperto da una spessa cortina di fumo che è alimentata da una quantità di enormi incendi. La valutazione di altre indicazioni, la cifra fornita dal bollettino di domenica circa il peso complessivo delle bombe lanciate su Londra basta a lumeggiare suggestivamente la enorme importanza degli attacchi tedeschi.

Il milione di chilogrammi registrato dal bollettino è stato ieri sera — a quanto sappiamo — poco lontano dall'essere raddoppiato.

Circa la tattica seguita dagli aviatori tedeschi in questa loro formidabile assalto, risulta confermato quanto già vi abbiamo detto in merito alla partecipazione di masse di tutti i tipi di apparecchi impiegati nell'arma azzurra del Reich, dai bombardieri di massimo calibro, a quelli più leggeri, protetti nelle loro azioni da un numero ingentissimo di caccia pesanti dotati di una larghissima autonomia di volo. In ogni caso i danni provocati dal bombardamento tedesco devono essere ingentissimi, a giudicare dalla già accennata esistenza di una enorme massa di fumo al di sopra della città. Questa ammassa di fumo era visibile domenica dall'altra parte della Manica.

Benchè il massimo sforzo dell'arma azzurra tedesca sia diretto — come già si è accennato — contro Londra, è tuttavia da tener presente come l'attività degli aerei tedeschi non si sia limitata affatto a questo settore. In queste ultime 24 ore l'arma azzurra è stata presente con i suoi bombardieri e con i suoi caccia in tutti gli altri settori dell'Inghilterra orientale, meridionale e occidentale, intervenendo con particolare efficacia contro i centri industriali e portuari di Liverpool, Manchester, Birmingham, Cardiff, Bristol, Southampton, Portsmouth, Portland, ecc.

Guido Tonella

Anche stanotte Londra è stata bombardata

Berlino, 9 settembre.

L'Agenzia D.N.B. apprende da fonte bene informata che nella scorsa notte a Londra è stato dato nuovamente l'allarme per incursione aerea e che è stato lunghissimo.

Degli aeroplani tedeschi da combattimento hanno proseguito attacchi contro la città e contro il porto causando danni considerevoli negl'impianti portuali, nelle industrie ed altri obiettivi militari. Gl'incendi che già infierivano dalla vigilia si sono nuovamente estesi e se ne sono aggiunti degli altri.

La coscrizione americana

Il rinvio della applicazione approvato dalla Camera dei Rappresentanti

Washington, 8 settembre.

La Camera dei Rappresentanti, con 263 voti contro 149, ha adottato il progetto aspramente dibattuto del servizio militare obbligatorio e ciò solo dopo che una modifica era stata approvata con 207 voti contro 200 — malgrado la viva opposizione dei partigiani del Governo — per stipulare che l'applicazione di questa legge sarà differita di sessanta giorni, durante i quali ci si sforzerà di reclutare i 400.000 uomini ritenuti necessari per l'esercito degli Stati Uniti, mediante il volontariato.

Dato che la procedura accolta dalla Camera dei Rappresentanti è diversa da quella approvata dal Senato, si tenterà di trovare una formula transazionale.

Il Duca e la Duchessa di Windsor all'arrivo alle Bermuda, isole che avrebbero dovuto governare per conto della Corona inglese e che nel frattempo sono state cedute agli Stati Uniti.

Cerimonie religiose in onore di Michele primo

Severi provvedimenti legislativi per controllare le proprietà dell'ex Sovrano

Bucarest, 9 settembre.

Ieri mattina alle 11 alla presenza di tutte le alte cariche civili e militari dello Stato, con il concorso di centinaia di migliaia di fedeli, in tutte le chiese di Romania hanno avuto luogo, per volontà del «condottiero» dello Stato, generale Antonescu, delle solenni funzioni religiose, che, data l'enorme affluenza di popolo, nella loro maggioranza sono state tenute all'aperto, per implorare la protezione divina sulla persona del Re Michele I e per l'avvenire e la prosperità della dinastia e della nazione romena.

Si annuncia che parecchi membri del Governo Gigurtu, a luogo di prestare sabato il giuramento di fedeltà a Re Michele, hanno lasciato il loro posto, a domanda del generale Antonescu, Presidente del Consiglio. Sono costoro il generale Popescu, ministro dell'interno, l'ammiraglio Paiseh, ministro dell'aviazione e della marina; De Nicolescu, ministro dell'economia; e Priboianu, ministro degli affari esteri. I ministeri in questione, primi fra tutti quello dell'interno, sono stati assunti dal generale Antonescu. Hanno pure dato le loro dimissioni: Tzoni, sottosegretario di Stato al ministero dell'educazione nazionale, e Topzio, sottosegretario di Stato al Ministero della guerra. Anche il richiamo dei diplomatici romeni all'estero segue il suo corso. Si annuncia tra l'altro il richiamo di Pongal, ministro a Lisbona, il quale, analogamente agli altri ministri plenipotenziari destituiti, non è un diplomatico di carriera.

Sempre nella giornata di ieri il Presidente del Consiglio e condottiero dello Stato ha emanato una lunga serie di decreti legge coi quali dispone: un severo controllo sugli averi di tutti gli ex-dignitari dello Stato con retroattività di 10 anni; controllo dei fondi adoperati per le dotazioni dell'esercito sempre con retroattività di 10 anni; controllo sul modo come sono state accordate e utilizzate le divise rilasciate dalla Banca Nazionale di Romania negli ultimi 5 anni; una inchiesta severa sopra i processi politici degli ultimi 3 anni e a carico di magistrati che hanno giudicato in detti processi; la soppressione di tutti i treni speciali e ministeriali e il controllo dell'impiego dei fondi segreti dei vari ministeri. Un decreto legge dispone poi che tutte le azioni industriali o altre di proprietà diretta o indiretta dell'ex-sovrano Carol II di Romania siano o depositate presso le società: Banca di Credito, Società dei telefoni, Società tessile di Buhuesi, Società tessile Charg, Officine Metallurgiche della Resciza, Officine Metallurgiche Malaxa, Società Mica per lo sfruttamento di giacimenti auriferi, Società Riderni, Fabbriche Lujani (zuccherifici), Blanck (ex-banca) e altre, sono e rimangono bloccate a partire da oggi. I detentori e gli emittenti sono obbligati nel termine di cinque giorni a deporre i titoli in questione o a dichiararli indicando il luogo ove trovansi depositati. Il decreto prevede inoltre pene correzionali varianti dai 5 ai 10 anni di carcere per tutte le infrazioni.

In seguito alle energiche proteste della stampa che tende ad eliminare l'elemento giudaico artistico ancora in servizio presso le istituzioni teatrali dello Stato e presso quelle particolari, il ministro dei culti e delle belle arti Bufiseanu ha, in data di ieri, disposto che tutto il personale ebraico dei teatri drammatici e di opera nazionali e degli altri particolari sia invitato a presentare le proprie dimissioni. Contemporaneamente il ministro ha disposto che tutti i funzionari del dicastero dei culti che hanno appartenuto a Logge massoniche debbano presentare le proprie dimissioni dalle cariche ricoperte presso il predetto ministero entro la giornata di oggi 9 settembre. Così pure viene fatto divieto a tutti gli organi direttivi e spirituali del ministero dei culti, come anche a tutti i preti che si trovano a capo delle chiese romene, di non acquistare più oggetti sacri presso commercianti giudei.

Armollani

Re Carol in Isvizzera

Il passaggio per l'Italia

Trieste, 9 settembre.

L'ex-Re Carol di Romania è transitato ieri per Postumia e Cervignano. Il treno speciale, allestito dalle Ferrovie dello Stato romene, era composto di dieci carrozzoni, uno dei quali recava lo stemma della Casa Reale. Accompagnavano il Sovrano, che per la seconda volta si reca in esilio, la signora Lupescu, il ministro della Real Casa Urdareanu, ufficiali e membri della Corte, nonchè il personale di servizio: in tutto 20 persone. Dopo una sosta a Cervignano, il treno ha proseguito alla volta di Chiasso.

Milano, 9 settembre.

Il treno speciale recante l'ex-Re Carol verso la Svizzera, è stato di passaggio per la nostra stazione nel pomeriggio di ieri. Preceduto dalla vettura-staffetta, il treno è giunto a Milano alle 16,37. Nella settima vettura era l'ex-Re, ma la tendine abbassate non hanno consentito di vedere l'ex-Sovrano nè i personaggi del seguito.

I curiosi e i fotografi hanno dovuto accontentarsi. I primi di guardare ed i secondi di prendere di mira con gli obiettivi il carrozzone che recava evidenti le tracce delle pallottole schiacciatesi contro le pareti metalliche. L'ex-ciambellano di Carol si è portato nell'ufficio del capostazione principale, per telefonare al Ministero degli esteri a Bucarest un rapporto sul viaggio. Dopo dodici minuti di sosta, il treno di Carol è ripartito per Chiasso.

L'ex- Regina di Romania a colloquio col Principe Nicola

Venezia, 9 settembre.

Il Principe Nicola di Romania, che è rientrato sabato sera da Saint Moritz nella sua abitazione veneziana all'Abbazia di San Gregorio, anzichè ripartire per Bucarest domani o martedì, ha rinviato la sua partenza nell'attesa di avere un colloquio con la Regina madre di Romania. L'augusta congiunta si porterà in questi giorni da Dresda a Firenze e quindi ripartirà per la capitale rumena. Durante questo viaggio avrà il colloquio col Principe Nicola.

Voci di un attentato al treno di Re Carol

Budapest, 9 settembre.

Secondo notizie da Bucarest alla *I. N. S.* il treno speciale che trasportava l'esule Re Carol, col suo seguito, nel pomeriggio di sabato, verso le ore cinque, è stato fatto segno ad un attentato presso Tamesvar, dove il macchinista aveva dovuto diminuire la velocità.

Ai colpi di fucile sparati dai membri della «Guardia di ferro» la scorta ha risposto con le armi automatiche. Il treno ha quindi potuto raggiungere la stazione di frontiera di Jimbolia vanamente inseguito dai legionari saliti sopra una locomotiva e su delle automobili.

La autorità romene smentiscono l'attentato ma in ambienti jugoslavi di Bucarest e nelle agenzie si dà per certo che il treno è arrivato con i vetri rotti e con tracce di proiettili. L'ex-Sovrano si tratterrà in Svizzera due soli giorni, avendo il governo federale accordato il permesso di soggiorno solo per un così breve periodo.

L'Egitto, la Turchia, la Bulgaria hanno rifiutato asilo a Carol; dalla Svizzera Re Carol passerà in Francia, perchè spera di imbarcarsi alla volta del Canadà dove da tempo egli ha acquistato una tenuta.

Il catastrofico tramonto dell'Impero inglese

L'Inghilterra va a pezzi sotto i colpi dell'unità continentale europea

Berlino, 9 settembre.

L'Inghilterra non ha quasi mai fatto in Europa altre guerre che di coalizione, a mezzo delle quali, cioè sostanzialmente con la zampa altrui, essa si è conquistata in tre secoli il suo impero. Se per questo è vera la frase di Pitt che essa, a esempio nella guerra dei sette anni, si conquistò «il Canadà in Europa» non è tuttavia meno vero che fatalmente anche «in Europa» essa subì il primo «sfaldamento» del suo impero, cioè la sua prima grave menomazione coloniale, il che le capitò esattamente l'unica volta che non le sia riuscito di costruirsi una coalizione contro altri, anzi l'unica volta che una coalizione contro di essa si sia per un momento formata in Europa.

L'unità continentale

Ciò accadde alla fine del secolo diciottesimo quando, a seguito dell'intervento della Francia nella guerra di formazione degli Stati Uniti, si costituì in Europa, attorno alla Francia, quel «blocco armato», con l'Olanda, la Spagna, la Russia, la Svezia e la Danimarca, il quale rese, in sostanza, possibile alla ribelle figlia anglo-sassone di oltre Oceano di emanciparsi dalla matrigna.

Nella storia è come nella natura: nulla si crea e nulla si distrugge; così anche di questo processo di cose e di lontane correlazioni interoceaniche, nulla ancora è probabilmente distrutto. Non può a meno, infatti, di colpire oggi la circostanza che, anche presentemente, la seconda volta cioè in tutta la storia dell'Inghilterra in cui non le riesca di formare una coalizione al suo servizio e in cui invece una unità continentale europea si è formata contro di essa, come base di azione del suo nemico, ancora una volta è l'America che ne approfitta, che eredita e si ingrandisce a spese dell'Inghilterra.

Le Antille e Terranova, che allora, nella guerra di formazione degli Stati Uniti l'Inghilterra riuscì a mantenere, sono ora (cambiale a un secolo e mezzo di data) perdute; e in quanto al Canadà, allora guadagnato nella guerra della vigilia «in Europa» non è detto che, con l'aiuto dell'Europa, non corra oggi pericolo, una volta tanto «in America».

La Frankfurter Zeitung, riandando ogni il corso di pensieri suscitati dall'ultima settimana nera della politica inglese, culminata nella cessione delle isole atlantiche all'America, nota come appunto non appena l'automatismo delle coalizioni europee ha fatto una volta efficace in mano agli uomini di Stato britannici, ecco che l'impero ha iniziato il suo processo di sfaldamento, che è poi, come avranno visto, una «ripresa» e il giornale scattiene come sostanzialmente questo processo sia in qualche modo cominciato, sebbene in maniera invisibile, a favore della America e a detrimento della retrigna Europa indietreggiante già fino dalla guerra mondiale, quando l'Inghilterra non solo dovette, di fronte agli Stati Uniti, rinunciare in loro favore alla denominazione dei mercati sud-americani, ma dovette anche rinunciare, col trattato navale di Washington del '22, alla sua esclusiva «signoria dei mari».

La retrocessione oggi dovuta fare delle basi aeronavali atlantiche — nota il giornale a questo proposito — retrocessione la quale avviene per giunta nello stesso momento in cui formalmente si prende in considerazione in un documento ufficiale il ritiro della flotta britannica dalle acque mediterranee, giace dunque nel piano di questo storico indietreggiamento dell'impero britannico. Il tempo della sua massima potenza è oltrepassato; si cammina, oggi, senza dubbio, in piena discesa e lo smantellamento dell'impero è incominciato.

Settimana nera

La settimana che or ora si chiude, la quale ha visto l'inizio di un tale indietreggiamento costituisce per la stampa tedesca una settimana nera per l'Inghilterra, anche per altri versi: e cioè a dire tanto per gli avvenimenti romeni, che hanno sugellato la involuzione della potenza inglese, anche dal campo europeo, quanto per l'inizio di quella che la *Frankfurter Zeitung* stessa chiama «la nuova fase della guerra», preannunciata con tutta chiarezza nel discorso del Führer di giorni fa allo Sportpalast, fase di cui testimoniano abbastanza i nuovi caratteri dell'azione aviatoria tedesca sull'Isola; «i bimbetti cercano naturalmente — osserva il giornale citato — l'ora precisa del punto culminante, verso cui la nuova azione indubbiamente si muove; ma l'annuncio del Führer era chiaro abbastanza e il mondo avverte oggi tutta l'eccitazione di questi giorni». A ciò si aggiunge per tutta la stampa del Reich anch'essa dal Führer minacciata, con la promessa di metter «le manette a questi pirati notturni dell'aria» violatori di ogni diritto delle genti e di ogni sentimento di umanità, rappresaglia che dopo tre mesi di vani avvertimenti e di longanimità ha dovuto essere eseguita.

Il discorso stesso di Churchill in risposta al Führer non aveva potuto in sostanza che prendere atto dell'attesa di una azione offensiva della Germania, attesa che è ormai l'unica forma di iniziativa di guerra che rimane all'Inghilterra. Sono infatti i giorni in cui il signor Churchill, come un dio del vento, soffiava a piene gote sulla fantastica offensiva britannica contro la Germania: ora egli non ha fatto altro che riconoscere e spiritualmente in mano tedesca, quella che sempre in tutte le guerre ha costituito la grande preziosa politica militare della vittoria, e cioè la legge dell'iniziativa e dell'azione.

Anche là dove Churchill si è passato il fuoco di altri tempi di bugiardo di avere una parola da dire in Europa, per quanto riguarda l'assetto romeno, dandosi la posa di un uomo di Stato che metta le cose a posto, egli non ha potuto far altro che riconoscere la legge degli eventi europei, che ormai è legge nettamente extra-britannica, e che costituisce l'iniziativa e la aspettanza unicamente delle nuove potenze del tempo, le Potenze dell'Asse. Anche l'abdicazione di Re Carol forniace per doppio verso, la prova della completa decadenza dell'Inghilterra dagli assetti europei, e cioè così per il verso della politica estera come per quello della politica interna, del rinnovato Paese.

«Il nuovo ordinamento interno della Romania — così scrive ancora la *Frankfurter Zeitung* — è indubbiamente compito dei soli romeni; ma una cosa è certa in ogni modo ed è che anche in questo compito non saranno i modelli inglesi che potranno e dovranno essere utilizzati. L'Inghilterra stessa, sotto la pressione della sua lotta per l'esistenza ha posto gli ideali politici interni, che sostiene di difendere, ormai fuori corso, dimostrando sempre più visibilmente al mondo che essi sono impotenti a salvarla. Non è dunque un caso che l'Impero britannico ritiri indietro nel medesimo tempo così i suoi confini esterni come la sua sostanza, e la sua tradizione interna, che ha perduto ogni forza creativa nel mondo».

Rivoluzione in corso

In Inghilterra stessa, se si guarda bene, è già da tempo ormai che la guerra di decisione con la Germania ha finito di essere una decisione di sola politica estera, per accamparsi invece esaurientemente ed esigentemente nella sostanza degli sviluppi sociali, politici ed economici del popolo inglese: anche per l'Inghilterra, insomma, questa guerra è una rivoluzione: è, cioè, quella tal distretta fatale che prende di tanto in tanto le nazioni e le mette alla scelta ultima, fra il tramonto definitivo e la rinascita. E' compito ed è problema di capacità dei suoi dirigenti di sceglierne. Per ora i dirigenti inglesi, da quando hanno rifiutato l'ultima offerta di pace del Führer, si sono messi sulla prima via, quella del catastrofico tramonto dell'impero di cui Churchill ha cominciato la liquidazione all'incanto. Si può ravvisare per la *Bosnsen Zeitung*, nell'attuale composizione del Gabinetto britannico il compromesso statico della rivoluzione sociale, che da un paio di secoli il plutocratismo conservatorista britannico nega al popolo inglese soltanto tecnicamente rinnovato dall'industrialismo moderno, ma socialmente rimasto ancora nel feudalismo di età di mezzo. Il compromesso fra confederazione laburista e conservatorismo, che forma la base del Gabinetto diretto dal signor Churchill, tiene in questo momento incatenato il mostro della rivoluzione, che il conservatorismo impreparato e privo di capi teme e che il laburismo, consapevolmente o inconsapevolmente ha coltivato nel bellicismo antitedesco, col segreto pensiero che la sconfitta almeno potrà scatenarla. Tragica alternativa tra è quella che costituisce, per il detto giornale, la sola forza per cui un avventuriero pregiudicato come Churchill seguitamente odiato dai conservatori perchè liquida a colpi di gioco il azzardo l'impero, come dai laburisti perchè egli sterilizza l'oro con lo stesso mezzo, pace a mantenersi al governo come unico capo rimasto al povero popolo inglese. E il fatto è che questo tragico condottiero scervellato stretto fra le due impossibilità che paralizzano la rivoluzione britannica, è sospinto alle spalle dall'inesorabile offensiva tedesca non ha altra via che quella che batte: la piena attuazione cioè della comunità di destino anglosassone, la quale equivale in definitiva a niente'altro che a puro e semplice scioglimento dell'impero britannico nell'americanismo di oltre Oceano.

Giuseppe Piazza

La marcia ungherese nella Transilvania redenta

Budapest, 9 settembre.

Il Presidente del Consiglio conte Teleki è giunto ieri mattina a Nagyvarad dove ha avuto colloqui con le autorità civili e militari. Il conte Teleki ha poi proseguito per i territori transilvani restituiti all'Ungheria.

Il Capo di stato maggiore comunica in data 7 settembre alle ore 20: «Le truppe ungheresi hanno raggiunto gli obiettivi di marcia fissati per il 7 settembre. La linea raggiunta è indicata dalle località Elesd Szilagy, Somlyoszitlag, Csehi, Benedejfalva, Dragosfalva, Csicso, Gyoengyfalva e dalla linea di cresta delle montagne di bordo sud e Nagyzzamas. Dovunque la popolazione ha accolto le nostre truppe con entusiasmo». Un altro comunicato del Capo di stato maggiore, in data di ieri, comunica: «Stamane alle sette le truppe ungheresi hanno continuato la loro marcia nel territorio in cui è fissata l'occupazione per oggi».

Il *Pester Lloyd* nel suo editoriale ricorda come nelle sue recenti dichiarazioni il Presidente del Consiglio ungherese abbia sottolineato che l'Ungheria torna nei territori della Transilvania alla politica di eguaglianza di diritti e di riconoscimento di tutti i diritti civili della nazionalità e dei desideri delle popolazione concernenti la loro lingua materna e la loro cultura. Il governo e le autorità ungheresi rispetteranno in tutte le circostanze i diritti acquisiti, in seguito alla riforma fondiaria romena dei contadini sui terreni che essi occupano. Il giornale conclude dicendo che anche stavolta gli ungheresi si comporteranno da europei.

Il discorso inaugurale di Bottai al congresso delle arti popolari

Venezia, 9 settembre.

Il quarto congresso delle arti e delle tradizioni popolari, indetto dall'O.N.D., è stato solennemente inaugurato ieri mattina, alla presenza del Duca di Genova, dal Ministro dell'Educazione Nazionale, Bottai. La cerimonia inaugurale si è svolta a Palazzo Ducale con l'intervento del Cardinale Patriarca Piazza, del conte Volpi di Misurata, presidente del Comitato esecutivo del congresso, del Sottosegretario De Marsanich, del consigliere nazionale Ridolfi in rappresentanza del presidente dell'O.N.D. Capoferri e di altre autorità.

Dopo che il Ministro Bottai ha ordinato il saluto al Duce, il vice-Podestà ha portato agli ospiti il saluto di Venezia. Quindi ha preso la parola Ridolfi, il quale ha precisato come il cons. naz. Capoferri abbia voluto che il congresso fosse tenuto a Venezia in omaggio alla sua millenaria gloria mediterranea di arti e tradizioni popolari. Quindi il conte Volpi ha ringraziato il Partito e l'O.N.D. per avere scelto Venezia, custode e rinnovatrice di ogni arte e di ogni tradizione, a sede dell'importante convegno, nonchè il Ministro Bottai che ha voluto intervenire alla cerimonia inaugurale.

Accolto da un vibrante applauso, si è alzato poi a parlare il Ministro, il quale ha affermato, nel suo lungo e dotto discorso, che il problema delle arti popolari va considerato, principalmente, come un problema di coltura. Nell'esordio egli ha tenuto a specificare la natura dell'arte popolare, dichiarandola sopratutto di attualità pratica, e su questo concetto ha insistito ritenendo più giusto assicurare la premessa di una praticità iniziale, piuttosto che partire da considerazioni estetiche, che orientano il problema in maniera molto diversa.

Nella nostra azione di amministratori e d'insegnanti dell'arte, noi dobbiamo essere guidati non da un concetto statico della tradizioni locali, ma dal rispetto della tradizione umana e da un attento plastico adeguarsi alle reali, intrinseche necessità di questa tradizione umana che non si ferma, ma in noi si continua e attraverso noi si proietta alle generazioni future.

Per noi, dunque — ha continuato il Ministro — il problema dell'arte popolare è problema di coltura, quindi diviene problema didattico. Perciò nella nostra azione per l'arte contemporanea noi non possiamo pensare questa arte popolare, pratica, come una sorella bastarda dell'arte pura, trovatella continuamente in cerca di adozione. Noi non la sentiremo nè sorella maggiore, nè minore, nè bastarda, poichè la riconosciamo una legittimità che nasce dal fatto della creazione dell'uomo.

L'azione per le arti popolari — ha detto infine il Ministro — sarà tutt'una, per il Ministero dell'Educazione Nazionale, con l'azione per l'arte contemporanea. Il programma non subisce aggiornamenti. Una guerra, anche una grande guerra, non paralizza il ritmo vitale di una grande nazione. Noi vogliamo che la tradizione italiana, la più alta che esiste per le arti figurative, riviva non meccanicamente nelle ripetizioni di forme trapassate, ma nella continua rielaborazione, nell'applicazione feconda della nostra sensibilità fino alle minime esigenze pratiche della vita. Solo così la materia si spiritualizza e la civiltà di una nazione diviene il suo primato nel mondo.

Dopo gli applausi che hanno accolto la fine del suo discorso il Ministro Bottai, in nome della Maestà del Re e Imperatore, ha dichiarato aperto il congresso e i lavori hanno subito avuto inizio con una prolusione scientifica del prof. Luigi Sorrento.

Ardita impresa di Alpini nel gruppo del Monte Rosa

Varallo, 9 settembre.

Una cordata di audaci scalatori, già noti per altre riuscite conquiste, comandata dal tenente Adami Arnaldo e formata dai militari Gasp